

il notiziario del

Burchvif

Periodico di conservazione della
speranza e di informazione ai soci

numero 29 - anno 2016



Associazione culturale per la ricerca, la salvaguardia, la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale di Borgolavezzaro.

L'Associazione, sorta nel Novembre dell'84, opera strutturata in tre gruppi di lavoro: Ambiente, Ricerche storiche ed archeologiche, Tradizione, folklore e manifestazioni sociali.

E' stata riconosciuta "Associazione di volontariato" con D.P.G.R. n° 1389 del 13/04/1993.

Si occupa di recupero, gestione ed educazione ambientale con le seguenti principali iniziative:

L'Agogna Morta

che è in parte un Sito di Importanza Comunitaria è costituita da un bosco di pianura, da un canneto e da tre lanche del torrente Agogna. Ha la finalità della loro salvaguardia, qualificazione e conservazione anche a fini didattici e di una corretta fruizione.

Il Campo della Ghina

che vede realizzata una serie di micro habitat caratteristici della Pianura Padana, assume oggi l'importanza di un piccolo ma esauriente giardino botanico.

Il Campo della Sciura

che è un "sabbione" di modellazione eolica sul quale l'associazione ha realizzato la ricostruzione dell'originario querceto a farnia ed, in una depressione, un fontanile ed una zona umida in cui è in atto un progetto di conservazione di due specie di rane rosse.

Il Campo del Munton

che è uno degli ultimi dossi di formazione alluvionale.

Anche qui Burchvif sta riportando la vegetazione dell'antico bosco planiziale. È stato realizzato uno stagno in cui si riproducono anfibi come la raganella e il tritone crestato. Ospita numerosi cunicoli e tane abitate dal tasso e, saltuariamente, anche dalla volpe.

Burchvif persegue i propri obiettivi grazie alla disponibilità di chi collabora volontariamente, con i proventi derivanti dalle quote associative e dall'autofinanziamento, con i contributi di enti pubblici e privati cittadini.

Realizza e distribuisce il "Notiziario del Burchvif".



In copertina:

immagine della "Lanchetta Michela". Parte dei terreni al suo interno sono stati acquistati da Burchvif grazie ad una importante donazione. Ne parliamo ampiamente a pag. 49.

In questo numero:

- Qui ci sono i leoni
- Scopriamo il 2017
- Cascina Cacesca, ritorno alla terra
- Un grifone all'Agogna Morta
- il Laboratorio di ecologia all'aperto G. Corbetta
- Un anno di lavoro
- Feudatari di Borgo
- Cose d'altri tempi
- La lanchetta Michela...nata da un atto d'amore
- La rete ecologica in provincia di Novara
- Dialöt ... nüm i l'argnacumä no!
- Il 5 per 1000
- Situazione economica
- A fé un piasì a brüsà al cù par tri di
- ... dalla redazione

Finito di stampare nel mese di marzo 2017.

La stampa è stata realizzata anche grazie a:



Burchvif

Via Molino Nuovo, 10 – 28071 Borgolavezzaro (NO)

☎ 0321/88.56.84 www.burchvif.it ✉ info@burchvif.it

aderisce alla Federazione Nazionale Pro Natura ed a Pro Natura Piemonte



Qui ci sono i leoni

GB Mortarino

Vicino all'ingresso del Campo della Sciura, sulla riva destra della Fontana Plezza, c'è un grosso sasso di granito su cui qualche anno fa abbiamo scritto *hic sunt leones*, la breve frase latina che significa "qui ci sono i leoni".

In molti, soprattutto i bimbi delle scuole, mi hanno chiesto cosa significhi ed io ho sempre dato queste due risposte:

- si dice che i cartografi dell'impero romano scrivessero questa frase per indicare sulle loro carte geografiche le zone inesplorate, le aree selvagge dove nessun uomo aveva ancora messo piede.

E così, con questa frase, anche noi ribadiamo la volontà che le nostre isole di natura conservino il fascino dei luoghi selvaggi e misteriosi, il fascino dei luoghi che bisbigliano al cuore istanti d'emozione.

- nell'altra risposta, poi, che completa la prima, quel "qui ci sono i leoni" significa che noi di Burchvif vorremmo poterci trasformare in leoni per difendere la nostra terra da chi tenta di sottrarcela, sporcarla, imbruttirla,...

Del resto, *chi dovrebbe prendersi cura della nostra terra, se non noi?*



Gli appuntamenti con Burchvif (già decisi o allo studio) da segnare in agenda.

Scopriamo il 2017

1° gennaio – domenica

Falò al Campo della Sciurä

Vin brülé e scambio di auguri per iniziare bene il nuovo anno.

22 gennaio – domenica

Al Disné-vif, al disné dal Burchvif

Tutti insieme per un pranzo in allegria e per raccogliere fondi per l'associazione

18 e 19 febbraio – sabato e domenica – Santa Giuliana

Natura è Arte - Mostra di acquarelli e di fotografia

Esporranno l'acquarellista Mary Ann Scott e i fotografi naturalisti Mariella Bessi e Alberto Giè

22 marzo – mercoledì, ore 16

Conosci davvero la tua terra?

Burchvif presenta alla Biblioteca di Mortara il suo libro "Isole di Natura" e racconta le sue aree naturalistiche

15 aprile – sabato

Giornata delle Oasi di Burchvif

Un pomeriggio dedicato alla visita guidata alle aree naturalistiche dell'associazione

25 aprile – martedì

La bella giornata di primavera

Al Campo della Sciura per la fioritura dei biancospini e grigliata di mezzogiorno.

14 maggio – domenica

Il Bambino e la Quercia

Al Campo della Ghina per festeggiare i bambini nati o accolti nel 2016 e per la consegna delle piccole querce loro coetanee.

20 maggio – sabato, ore 17

Inaugurazione del Bosco Giacomo Corbetta - Zeme

Presentazione dell'area donata a Burchvif dal prof. Francesco Corbetta

3 e 10 giugno – sabato

Nöcc a-strià – Notti stregate

Due sere, dalle 22 alle 24, alla scoperta delle magie della notte.

- **A cà di lüsarö – A casa delle lucciole**
Appuntamento notturno con migliaia di lucciole nell'oscurità del bosco.
- **Rènn, sciatin e ranin ad San Giuan – rane, rospi e raganelle**
Ascoltarli nel silenzio della notte e riconoscerne i canti.

28 ottobre – sabato

Fiera di ottobre

Stand dell'associazione alla fiera autunnale arricchita da una piccola mostra micologica.

Cascina Caccesca, ritorno alla Terra

Andrea Rutigliano

Qual è il libro più influente? A ciascuno il suo. Il mio è stato uno grande, di colore rosso, di tanti anni fa che diceva “birdgardening” e mostrava in copertina una villetta piena di piante, farfalle, uccelli e forse anche un riccio. Aprendolo e sfogliandolo si veniva avvolti da un inebriante susseguirsi di progetti con alberi, insetti, mammiferi, uccelli, nidi, forme e colori. Come fare un giardino per gli uccelli, ovvero per la natura, per la biodiversità; come fare stagni, siepi, macchie, prati, per restituire alla nostra musa inascoltata (la Natura) un po’ di quella terra che le abbiamo sottratto nell’ultimo secolo, senza un briciolo di pudore.

Un atto di altruismo che io avrei realizzato con gioia, perché in qualche momento della mia vita ho appreso a sentirmi in pace nell’atto di aiutare gli ultimi, i più indifesi. Godere a veder godere il tasso, il saltimpalo, la rana verde, la cetonia, il lombrico...

Quando si lavora la terra per creare nuova natura, ci si sente come l’albero che spinge le sue radici nella terra.

Toni troppo mistici? Va bene, allora per dirla più prosaicamente, a me ha sempre divertito un mondo creare habitat per gli animali e avere un terrazzo di quattro metri quadrati a Milano pieno di piante, fiori e uccelli (fino a 7 cinciarelle, 2 cinciallegre, il codirosso, 10 passeri, 2 merli e qualche pettirosso). Nel 2014 tutto questo non mi è bastato più, all’alba dei miei 36 anni, così un bel giorno ho deciso che tutti i miei risparmi dovessero essere utilizzati per comprare della terra.

Un progetto che avevo soprannominato “la palude”, perché le aree umide sono gli ecosistemi più ricchi e io ne volevo fare uno.

Giamba l’ho conosciuto quasi per caso quando cercava consigli e soprattutto fondi per il canneto Boverio. Il mio consiglio ormai non gli serviva più ma il suo tono affabile, allegro ed energico al telefono lasciò qualche forte impronta nella mia memoria così qualche settimana dopo, lo ricontattai per un’altra questione:

“Ciao Giamba, non è che qualcuno vende una cascina con della terra intorno, a Borgolavezzaro?”

“Vuoi andare a vivere fra le risaie, ma sei pazzo?” era il senso dei commenti dei miei amici milanesi e non. Certo le migliori possibilità di acquistare estensioni significative di terreno si hanno sulle colline appenniniche, in provincia di Pavia o Piacenza, ma a me interessa andare in pianura, ma a me piacciono le sfide...



Sulle colline le specie animali e vegetali ancora trovano spazio per “esprimersi”, alcune specie stanno anche aumentando la loro diffusione e densità (lo zigolo ortolano, la ghiandaia marina), ma in pianura non c’è speranza: il suolo è completamente sfruttato da un’agricoltura intensiva che privilegia la rapidità e la produzione, anche se queste scelte le pagano piante selvatiche, insetti, anfibi e uccelli. La biodiversità è a zero insomma e ad ogni inizio di stagione della semina quelle forme di “vita non produttiva” che alzano la testa vengono falciate sistematicamente.

Quindi, per il mio progetto: “pianura sia”!. Però c’è un limite anche al masochismo e quindi perché non andare dove una piccola, ma dinamica associazione di povr-om (al tempo non sapevo si autodefinissero così) ha già iniziato la sua opera di naturalizzazione? Giamba mi trova davvero una cascina con un po’ di terra intorno e in pochi giorni Borgolavezzaro da anonimo nome introvabile sulla cartina della mia memoria, diviene un potenziale mio nuovo ombelico del mondo.

E’ fatta: contemplo con un misto di entusiasmo e paura la distesa di pertiche davanti ai miei occhi. La mia terra. E’ il gennaio 2016. Vedo una lucertolina fare capolino fra i mattoni usurati e le dico: “Tranquilla piccolina, ormai sei al sicuro. Papà Andrea ti proteggerà per sempre”.

In realtà non è andata proprio così, ma questa non deve essere la storia acciaccata delle bastonate prese da un ecologista accerchiato dall’agricoltura, bensì la storia felice di tanti animali che piano, piano torneranno a ripopolare i 4 ettari che ho riservato per loro.

Non basta per questo solo lasciar fare alla natura. Bisogna diventare saggi demiurghi che giochino con gli elementi per creare in uno spazio piccolo il massimo di vita e di diversità. Il demiurgo - si sa - usa i quattro elementi fondamentali per creare: la terra, l’acqua, il fuoco e il denaro. L’ultimo è il più importante, cosa che era sfuggita ai filosofici greci. E sfugge anche a me. Il fuoco non si può usare, sennò la Forestale si arrabbia (adesso poi sono diventati Carabinieri), l’acqua mi arriva a singhiozzi e quindi mi rimane solo la terra, che per di più è sabbiosa.

Senza scoraggiarmi, passo settimane a pensare agli habitat da creare: pochi alberi ad alto fusto perché l’ecosistema bosco è già stato coperto abbondantemente dal Burchvif, poi alberi troppo alti creano una sorta di barriera “minacciosa” che allontana gli uccelli che amano gli spazi aperti e che sono fra i più minacciati, le allodole, pispole, migliarini, averle, stiaccini, saltimpalo. Quindi solo il necessario per attrarre codirosso, pigliamosche e qualche tordo. A quel punto perché non unire l’utile col dilettevole e piantare kaki, gelsi, meli e peri, così danno anche frutta. Li sistemo piano, piano (col permesso della minilepre) intorno alla cascina, di modo che le aree più esterne restino più aperte. Qui vanno le siepi, l’ecotono più importante: il biancospino ne è il sovrano incontrastato, ma aggiungo azzerruolo, prugnolo, corniolo, sanguinella, lillà, berberis e anche una *pyracantha* per ricordare a me stesso che non sono un purista dell’autoctono. Il prato è il terzo ambiente a cui pensare, nelle sue due versioni, con erba bassa per favorire le specie campestri (quindi con una o più mie-titure - già, con che trattore?) e in versione incolto, per il quale acquisto dal Parco di Monte Barro il fiorume tipico dei prati del nord Italia.

Per chi è passato nel frattempo a lato della cascina e vi ha trovato un’inguardabile selva di *Conyza canadensis*, ho la risposta pronta: una cosa è il progetto, una cosa quello che poi succede veramente. Se leggi un libro di birdgardening, trovi sempre frasi del tipo: “lasciate il terreno a riposare e vedrete che immediatamente spunterà il gittaione, il fiordaliso o il *non so che* e dopo qualche mese già apparirà la rarissima *Lycaena burchvifii*”. Poi lo fai davvero e appare solo l’invasiva di turno, mentre le piante, invece che piene di licene, sono un bozzolo unico di *Iphantria cunea* (maledettissima! - e pensare che in Colorado l’ho anche fotografata come meraviglia del nuovo mondo).

Comunque un fiordaliso mi è nato veramente e l’ho venerato per tutta la prima estate! E animato dal suo buon esempio continuo, con un pensiero di amore rivolto ai rettili. Care lucertole, l’enclave della cascina è finita! Ora avete anche un nuovo muretto a secco tutto per voi, che potete usare come nuova dependance per i fine settimana. I sassi li ho portati dalle valli bresciane uno a uno, con la pazienza e la tecnica del “formicone” (*Giamba dixit*). Per ora il trasporto mi è costato solo un colpo della strega, ma cosa volete che sia in confronto col piacere di vedere le lucertole finalmente felici insieme al famigerato *smiold*, per il quale ho interrato un secchietto pieno di paglia, al fine di incoraggiare lo svernamento.

Restano le amiche rane. Per il primo anno il mio contributo è stato:

1) sfalciamento a mano dei cavi che attraversano la mia proprietà per dare il mio obolo contro l'Attila dei giorni nostri, il *glyphosate*. Prezzo da pagare: sudore infinito, un falchetto piantatomi per sbaglio nel piede sinistro e un'artrite galoppante alle mani;

2) tre lavatoi in calcestruzzo recuperati attraverso annunci online per realizzare altrettante *nurseries* per rane. E infatti con l'amico Alberto siamo andati a raccattare girini a luglio, prima che le pozze della mia risaia si seccassero.

Per il secondo anno la posta in gioco è più alta. Mentre con l'Evandro di Vignarello tentiamo di impermeabilizzare la risaia, con la plastica di Plastisell realizzo due stagni 8 x 10 e 4 x 4 per dar dimora a tutte le creature idrofile dei dintorni (garantito che mi troverò principalmente nutria e gambero della Louisiana). Poi tento piccoli ristagni d'acqua con varie bacinelle interrato per facilitare la deposizione del rospo smeraldino, che ho scoperto esistere nella cascina, senza contare i profughi che arrivano dal terreno di Daniela.

Davanti alla cascina ho creato anche un canale tutto mio per avere un cavo tenuto Come Natura Comanda, e cioè con salciarelle, vegetazione ripariale e magari un salicone. Ma l'acqua ha deciso che non s'ha da entrare e quindi avrò uno splendido canale secco. Vediamo cosa ne esce fuori.

Intanto oggi hanno abbattuto la cascina e là dove non è stata abbattuta con calce e pezzi di mattone ho creato una decina di nicchie nei muri per cince, passeri e storni. Nella porzione più a est poi verrà fatta una torre rondonaia. Sapete quelle strutture sovrastanti le vecchie cascine con tanti piccoli fori, dove i contadini invitavano passeri e rondoni a nidificare? All'interno della muratura venivano appese delle cassette in legno e poco prima che i piccoli si involassero, il contadino se li pappava. Ecco, io farei lo stesso, a parte il papparmeli. Ho studiato esposizioni cardinali e grandezza dei fori. Se tutto va bene, potrei fare entrare passera mattugia, passera d'Italia, cinciallegra, codirosso spazzacamino, gheppio, civetta, rondone, storno e taccola. E i pipistrelli.

Sono curioso di vedere cosa succede con la seconda primavera in cascina. Tornerà l'averla piccola? e le due tortore selvatiche? Avrò ancora la visita delle upupe? il rospo deporrà? Terrà acqua la risaia? Piacerà il muretto alle lucertole? Attaccheranno gli enormi biancospini piantati dai povr-om?

Lo scopriremo dopo che, a Santa Giuliana, sarà saltata la prima rana (dalmatina s'intende!).



Un grifone all'Agogna Morta

Alberto Giè

Quando, la mattina del 10 di agosto 2016, la signora Maria Grazia Boverio di Nicorvo, socia di Burchvif, ha aperto la finestra di casa è rimasta di stucco alla vista di ciò che c'era sull'alto cedro del suo cortile: un grifone.

Dopo alcune telefonate e messaggi agli amici più "esperti", per avere conferma del suo singolare avvistamento, sono arrivati sul posto Roberto Marinone della vicina Cascina Bosco, Alberto Giè, volontario di Burchvif, Andrea Rutigliano di CABS Italia e Fausto Pistoja dell'oasi Lipu del Bosco del Vignolo. Tutti le hanno confermato l'identificazione.

Il gruppo, con l'aggiunta di passanti e curiosi, è rimasto a osservare il grifone a lato dalla strada per poi spostarsi in un fienile vicino nella speranza che, da una postazione più rialzata, si riuscisse a vedere meglio e a leggere l'anello identificativo che il grifone portava a una zampa. Operazione, poi, riuscita.

Il grifone (*Gyps fulvus*), dopo essersi posto più volte, ad ali spiegate a favore del sole nascente, verso le 11,30 ha ripreso il volo con alcuni potenti battiti d'ala; la cosa ha reso anche possibile fotografare l'anello.

Dopo alcuni scambi di e-mail con NovaraBW, Luca Giussani di EBN Italia è riuscito a contattare i responsabili dell'inanellamento del grifone.

Daniel, il tedesco da contattare in caso di avvistamento, ha risposto raccontando che il grifone era stato recuperato alcuni giorni prima, esausto, in Germania, rifocillato, inanellato e dotato di un piccolo gps a zainetto in grado di trasmettere la sua posizione ai ricercatori che, gentilmente, ci hanno anche descritto il suo tragitto dalla Germania alla Lomellina:

"rilasciato il 4 agosto, è passato per la Svizzera a Ovest del Lago di Costanza e scendendo praticamente in verticale, ha sorvolato il confine tra le province di Novara e Varese, ha imboccato il corridoio del Ticino, ha superato il Po dirigendosi nell'alessandrino e ora stava puntando verso le Alpi marittime cuneesi."

Il gps sulla schiena oltre a fornire la sua posizione ha fornito anche altri dati interessanti come l'altitudine e la velocità di volo, la direzione e la temperatura dell'aria.

Durante il suo viaggio verso Nicorvo ha raggiunto i 3737 metri di quota e una velocità di punta di 32 km/h.

L'ultima comunicazione dei tedeschi lo dava al confine del "Parc National des Cevennes" dove avrebbe potuto trovare altri suoi simili.

Prima di posarsi sul cedro di Nicorvo, ha sorvolato le nostre aree naturalistiche dell'Agogna Morta e del Canneto Boverio... una nota molto gradita per noi volontari di Burchvif!.



Il Laboratorio di Ecologia all'aperto

Giacomo Corbetta

Con la sottoscrizione tra le parti avvenuta nel pomeriggio del 27 ottobre 2016, nello Studio Corti di Mortara, l'atto col quale il prof. Francesco Corbetta ha donato a Burchvif un bosco di 34 pertiche in comune di Zeme, è stato perfezionato. Il bosco, come espressamente richiesto dal donatore, sarà dedicato alla memoria del padre Giacomo con uno specifico pannello didascalico installato nella radura d'ingresso del bosco stesso.

Per sabato 20 maggio 2017 è stata fissata la data dell'inaugurazione e della presentazione del bosco.

Dopo questo momento il compito di Burchvif sarà garantire la conservazione del bosco e assicurarne la corretta evoluzione attraverso alcune integrazioni di vegetazione e regolari interventi di manutenzione.

Burchvif esprime i più sentiti ringraziamenti al prof. Francesco Corbetta col quale da molti anni ha stretto rapporti di amicizia e di stima e a cui abbiamo chiesto di volerci raccontare il bosco e di volerci fornire qualche suggerimento per la futura gestione.



Alberto e la quercia più grande del bosco

Ecco quanto il prof. Corbetta ci ha fatto pervenire:

“A differenza del bosco dell'Agogna Morta che è così ordinato, salvo qualche punto più selvaggio derivato dai ricacci di alcune vigorose ceppaie di pioppo, il Laboratorio di ecologia all'aperto “Giacomo Corbetta” è così disordinato da esigere alcuni chiarimenti.

Quando il bosco fu impiantato si era negli anni '80 caratterizzati dal terrore per le elevate produttività che comportava, nell'ambito della CEE, giacenze insopportabili per l'economia nei settori produttivi del latte (e dei latticini) e dei cereali.

Per agire contro i costi di queste giacenze si era individuata ed adottata la pratica del cosiddetto “set-aside” che comportava il semplice abbandono di qualsiasi attività, l'impianto di boschi a breve ciclo produttivo al posto di terreni che allora producevano magri raccolti di cereali o di foraggi. Fu così che decisi di aderire al “set-aside”.

Purtroppo fui molto deluso perché l'ente col quale ero entrato in contatto (e cioè la Provincia di Pavia) non mi lasciò libero di procedere per dare vita a una "Agogna Morta II" ma mi costrinse a avvalermi delle prestazioni di uno studio professionale che mi impose il... caos che più o meno si vede ancora e cioè la messa a dimora di Pioppi neri, Farnie, Ciliegi selvatici, alcune essenze arbustive e (sic!) alcune decine di tigli in un contesto che non s'era mai visto.

Comunque feci buon viso a cattiva sorte e, grazie alle pazienti cure del caro Piero Braggio, il mio affittuario, giungemmo a qualche anno fa, data in cui il contratto "set-aside" scadeva e il bosco poteva essere abbattuto. Allora lo misi in vendita ma solo per quanto riguardava Pioppi e Tigli.

La massima parte dei cespugli era seccata ma non i Noccioli e le Querce e i Ciliegi erano in piena e vigorosa crescita.

A questo punto scaturì l'idea... geniale! Conservare l'attuale composizione con finalità ecologiche e nel ricordo di papà.

Infatti le tre presenze dominanti, Farnie, Ciliegi e Noccioli hanno cicli vegetativi tali per cui in primavera (e i Noccioli anche in inverno) offrono gradito polline a una clientela costituita soprattutto da insetti (anche se i passerii, sotto la neve, beccano avidamente i penduli "amenti" o "salamini" che rozzamente dir si voglia). Poi a maggio gli uccelli attingono voracemente alla produzione delle dolci e nutrienti ciliegie e nella tarda estate e autunno le nocciole e le ghiande sono a disposizione per uccelli e roditori vari.

Tra le altre specie presenti (e che io giudico assai positivamente) c'è *Cornus sanguinea* che in primavera è prodigo nei confronti degli insetti e in autunno degli uccelli e così persino i Rovi, sia il grande *Rubus fruticosus* che il *caesius* la cui protezione a favore degli uccelli non potrà non essere apprezzata e per di più la loro riproduzione agamica è assai facile attraverso talee e margotte.

Si potrà intervenire, se lo si vorrà, con qualche abbattimento per rompere la simmetria dei filari (che in fatto di estetica non sono certo il "top") e con l'impianto di qualche altro Biancospino e del più precoce Prugnolo.

Più facile, ma parimenti doverosa, la introduzione del frugale Acero campestre, di *Carpinus betulus* e, perché no, del Castagno ricordato dal toponimo di un appezzamento vicino (la Castegna). Ai bordi del bosco non sarà difficile l'impianto di Dulcamara (*Solanum dulcamara*) o del profumatissimo Caprifoglio o Madreselva (*Lonicera caprifolium*).

Chi, meglio di Burchvif, avrebbe potuto occuparsene?"

Francesco Corbetta



il bosco e il sentiero centrale che lo percorre

un anno di lavoro

Le attività dell'anno 2016 appena trascorso, sono state molte e intense. Ecco qualche considerazione prima di passarle in rassegna:

- *il numero dei soci è aumentato da 171 a 181;*
- *la superficie dei terreni gestiti dall'associazione (di proprietà, in convenzione, in affitto, in comodato...) è aumentate passando da p.m. 360,76 a p.m. 395,35 grazie alle donazioni di un bosco in Comune di Zeme da parte del prof. Corbetta e di due rive in località Campo della Ghina da parte della signora Iolanda Crovi;*
- *la squadra dei povr-om si è consolidata e ulteriormente affiatata con una decina di volontari presenti quasi settimanalmente a lavorare nelle oasi.*

C'è stata anche una nota negativa relativa al Sentiero dei Biancospini. E' stato necessario, infatti, estirpare gli arbusti da a un tratto di riva che la proprietà ha voluto che restituissimo entro fine anno.

Tuttavia, per citare Maria Grazia Boverio, "alla chiusura di una porta si è aperto un portone" e così ci sono state persone che ci hanno dato una mano a estirpare le piante (Azienda Agricola Lovati) e a ricollocarle (Roberto di Cascina Bosco di Nicorvo e Andrea di Cascina Cacesca di Borgolavezzaro).

- il monumento ai povr-om
- le magliette del Burchvif
- una lanca in concessione demaniale
- no ai fuochi artificiali
- l'abbattimento del grande platano
- l'assemblea ordinaria dei soci
- il falò-vif... il falò dal Burchvif
- il sentiero Iolanda Crovi
- salta la rana
- un nido un po' speciale
- la bellezza abita la Lomellina
- serata di birdgarden
- la notte della civetta
- la giornata delle foreste
- la bella giornata di primavera
- il bambino e la quercia-30^a edizione
- notti stregate
- a scuola è nato il giardino delle farfalle
- erbario e bestiario lomellino
- visita guidata a risaie innovative
- addio vecchi olmi della Sciura
- le elementari di Borgo al Campo della Sciura
- corso di cucina vegana
- la fiera di ottobre

Novembre 2015

1	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il monumento ai povr-om

Grandi personaggi del passato sono ricordati per le proprie opere attraverso statue e monumenti che ne evocano l'aspetto fisico o le imprese.

Solo per citare alcuni esempi ricordiamo le statue faraoniche di Keope, Kefren o Tutankamon, ricordiamo i moai dell'isola di Pasqua, le statue dei grandi condottieri romani da Giulio Cesare al Marc'Aurelio capitolino... Ebbene, per rendere onore ad una figura altrettanto grande, le genti di Burchvif si sono ritrovate, domenica 1° di novembre 2015, verso le 16, al Campo della Ghina per l'occasione vestito d'autunno ... E' lì, infatti, che è stata inaugurata l'effigie, la rappresentazione scultorea di una figura che definire mitica è dire poco.

Una figura che ha rappresentato e rappresenta quasi un modo di vivere, una filosofia. Essa, come si può intuire, ha un nome che non tutti possono pronunciare, un nome che si può solo bisbigliare sommessamente. Questo nome è: povr-om!

Per comprendere almeno in parte la levatura spirituale e potente, quasi magica di questo essere, basta citare uno dei motti che si tramandano da tempo immemore e che si riferisce alla sua genesi.

Ecco il motto che ci giunge dalle antiche origini:

“All'inizio dio creò il povr-om e, subito dopo, gli disse: arrangiate!”

E così da allora questa strana gente, questa gente inconsueta conta quasi esclusivamente sulle proprie forze; anche quando fa freddo e c'è la nebbia o quando fa caldo e ci sono le zanzare. Magari impegna ore e giornate intere in cose che non rendono una lira, solo per un ideale. Insomma povere persone all'inseguimento di sogni, dei poveri uomini che credono addirittura in un mondo in cui sia bello viveredei povr-om.

E' grazie all'ispirazione di un eclettico quanto timido artista locale che risponde al nome di Angelo Grassi se abbiamo potuto installare e inaugurare la scultura che Angelo ha voluto dedicare proprio alla citata figura mitica. Rimossi i veli che la nascondevano, abbiamo potuto ammirarla nella sua interezza. Dopo aver ringraziato pubblicamente con un applauso il mastro cesellatore c'è stato il brindisi in onore dell'opera ferrea e dei povr-om di tutti i tempi.

Novembre 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

una lanca in concessione demaniale

Con decreto presidenziale n. 9427 del 10/11/2015 della Regione Lombardia è stata data in concessione a Burchvif, per la durata di nove anni, rinnovabile, la lanca del torrente Agogna di proprietà demaniale che abbraccia il Canneto Boverio.

Con questa concessione sono messe a tacere le obiezioni sollevate dal mondo venatorio circa l'istituzione di un fondo chiuso con divieto di caccia e una nuova bella area, in parte allagata, entra a far parte dei terreni gestiti dalla nostra associazione. Noi, naturalmente, abbiamo avuto le idee chiare sul da farsi e per quanto riguarda i terreni abbiamo realizzato un nuovo bosco di ontani neri, scientificamente, un bosco puro ad *Alnus glutinosa*.

Pensiamo, infatti, che questa tipologia di bosco, che è pressoché scomparsa dal nostro territorio, possa trovare qui le condizioni adatte per prosperare. Il 28 novembre 2015, abbiamo anche provveduto con l'aiuto del dr. Piero Soria e della dr.ssa Nicoletta Cremonesi e con la presenza del prof. Giuseppe Bogliani ad individuare esattamente i confini della proprietà demaniale e abbiamo ragionato sulla costituzione del nuovo bosco che, entro febbraio 2016, abbiamo messo a dimora.

Dicembre 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

le magliette del Burchvif

In occasione del Natale 2015 abbiamo preparato una nuova tiratura di magliette del Burchvif. Prima di procedere all'ordine definitivo abbiamo inviato a soci e amici quattro proposte in modo da poter raccogliere le prenotazioni degli interessati.

Le magliette ordinate e distribuite sono state una sessantina e hanno consentito un piccolo utile per l'associazione.

Alcuni capi di taglie diverse sono ancora disponibili e chi fosse interessato può contattare senz'altro l'associazione.

Dicembre 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	16	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

l'abbattimento del grande platano

Il cuore ha pianto quando le motoseghe sono entrate in azione ed hanno iniziato a smembrare ramo dopo ramo, una sezione di tronco dopo l'altra, uno dei grandi platani al Campo della Ghina.

Ci è dispiaciuto ma è stato necessario: l'albero aveva raggiunto un'altezza di circa venticinque metri, le sue radici affondavano in uno stretto argine limitato dall'acqua su due lati e pendeva vistosamente sulla vicina linea elettrica di media tensione.

C'è voluta l'intera giornata di mercoledì 16 dicembre, la partecipazione straordinaria di molti volontari oltre al contributo di Enel (per la messa in sicurezza della linea) e l'uso di un cestello, per portare a termine l'intera operazione.

La sperimentata tecnica "del formicone" o "dal furnijón" (secondo la quale ognuno fa la sua piccola parte nella costruzione del formicaio) è stata, ancora una volta, vincente.

Un grazie per l'impegno va, quindi, a tutti i volontari presenti, dai raccoglitori di ramaglie ai mastri di sega, dai mastri di corda all'esperto di paranco, da mastri sminuzzatori ai caricatori di cippi, a tutti quelli che hanno dato una mano; va a Luigi De Marchi che ha messo gratuitamente a disposizione il cestello e per esserne stato alla consolle per tutta la giornata alternandosi anche alla motosega; grazie a Luciano Bravo.

Naturalmente non è mancato il ristoro del vin brulé, ricetta vecchio druido con classico "gamulón", che per l'occasione è stato preparato nella mattinata per confortare gli indaffarati povrom.



l'abbattimento del grande platano alla Ghina

Dicembre 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

l'assemblea ordinaria dei soci

Si è tenuta giovedì 17 dicembre 2015, alle ore 21,00 in seconda convocazione, nella sala delle colonne di Palazzo Longoni, l'assemblea ordinaria dei soci di Burchvif per deliberare sul seguente o.d.g.:

- 1- approvazione verbale assemblea precedente;
- 2- lettura della relazione dei Revisori dei Conti ed approvazione bilancio consuntivo
 - 1) anno sociale 2014/2015;
- 3- relazione sulle attività svolte e programmi per l'anno sociale 2015/2016;
- 4- rinnovo cariche sociali;
- 5- autorizzazione firma disgiunta presidente/segretario-cassiere;
- 6- varie ed eventuali.

Ha presieduto il presidente Gié; sono stati presenti i capigruppo Gian Battista Mortarino, Bruno Radice e Luisa Monfrinotti, i revisori dei conti Giuseppe Debarberis e Santino Sempio ed il segretario-cassiere Angelo Zampa. Sono stati presenti, inoltre, cinque soci mentre i soci prof. Francesco Corbetta e Elisabetta Silvestri hanno fatto pervenire delega per essere rappresentati.

- 1) Il presidente ha chiesto l'approvazione del verbale dell'assemblea precedente del 23 dicembre 2014 dopo averne ricordato i contenuti. L'assemblea ha approvato all'unanimità.
- 2) Il presidente, dopo aver dato lettura della relazione sul bilancio redatta dai revisori dei conti relativa all'anno sociale 2014/2015 ha chiesto e ottenuto dall'assemblea l'approvazione del bilancio stesso che si è chiuso con un attivo di € 2.800,09.
- 3) Per quanto riguarda le attività svolte nel trascorso anno sociale ed i programmi per il 2015/2016, il presidente ha lasciato la parola al capogruppo Mortarino che ha illustrato nel dettaglio le iniziative realizzate e la previsione per quelle future.
- 4) Il rinnovo delle cariche sociali per l'anno 2015/2016 ha visto i seguenti risultati:
 1. Presidente: Lorenzo Giè; Capogruppo Ambiente: Gian Battista Mortarino; Capogruppo Ricerche storiche e archeologiche: Bruno Radice; Capogruppo Manifestazioni sociali: Luisa Monfrinotti; Anche per il Segretario-Cassiere, Angelo Zampa, si è trattato di una rinomina; Per quanto riguarda i Revisori dei Conti c'è stata la variazione di uno dei componenti: Giuseppe Debarberis, che ha comunicato l'intenzione di lasciare, è stato rimpiazzato da Gianni Galliano. Il collegio dei Revisori dei Conti risulta pertanto composto da Gianni Galliano e da Santino Sempio.
 - 5) Per quanto riguarda la firma disgiunta l'assemblea ha autorizzato il presidente ed il segretario a firmare in modo disgiunto le operazioni contabili che saranno intrattenute con la banca.

L'assemblea si è quindi chiusa intorno alle 22,30 con una fetta di panettone ed un brindisi beneaugurante offerti dal presidente.

Dicembre 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

no ai fuochi artificiali

Nell'imminenza delle festività dell'ultimo dell'anno il Consiglio Direttivo di Burchvif ha deciso di inviare al Sindaco di Borgo la richiesta per l'emissione di un'ordinanza di divieto dell'uso dei fuochi artificiali.

E' una tradizione che non ci appartiene, è pericolosa perché può creare danni alle persone e alle cose; crea disagio e disturbo alle persone e agli animali domestici e selvatici.

L'Amministrazione Comunale ha accolto la nostra richiesta ed ha emesso l'ordinanza. Ordinanza che non tutti hanno rispettato ma che è stata un segnale importante.

Ecco il testo della lettera:

*Stim.mo Sig. Sindaco
Comune di Borgolavezzaro
Piazza Libertà 10
28071 Borgolavezzaro*

All'avvicinarsi delle festività natalizie e di capodanno ci permettiamo di suggerire di valutare la possibilità di emettere un'ordinanza di divieto dell'uso di petardi, fuochi artificiali o simili.

Le motivazioni che ci inducono a questa proposta sono le seguenti:

- *nell'area dove avvengono le esplosioni si producono punte elevatissime di rumore che possono essere all'origine di possibili danni all'udito.*
- *non va trascurato il problema della molestia prodotta dal frastuono in gruppi di popolazione sensibile al rumore; questo può addirittura generare reazioni di paura o di stress.*
- *non possono non essere presi in considerazione anche gli aspetti legati al pericolo di ustioni, di incidenti e i danni materiali che ne possono derivare. La manipolazione di fuochi artificiali può causare danni alle persone e alle cose.*
- *ogni anno tra i feriti sono rappresentati in modo rilevante i minorenni che sono peraltro il gruppo esposto al maggior rischio.*
- *al problema sono molto interessati anche gli animali domestici e selvatici che talora cadono preda di vero e proprio panico.*

Negli ultimi anni si è assistito a un proliferare dell'uso di tali dispositivi ben oltre il comprensibile utilizzo per festeggiare la notte di Capodanno.

Crediamo che tale ordinanza possa trovare un ampio consenso nella maggioranza dei cittadini di Borgolavezzaro, nella cui tradizione non compare l'utilizzo di tale forme di festeggiamento.

Ovviamente Vigili e Forze dell'ordine dovrebbero essere coinvolte per un'adeguata attività di sorveglianza.

Ci rendiamo conto che tale ordinanza non eliminerebbe il problema, ma sarebbe un primo passo verso una graduale riduzione di tali atteggiamenti sicuramente non in linea con una corretta qualità della vita.

Nella speranza che il nostro suggerimento possa essere valutato, inviamo, cordiali saluti.

Borgolavezzaro, 9.12.2015

IL PRESIDENTE

In data 24 dicembre, il Sindaco ha comunicato di aver emesso un'ordinanza di divieto dell'uso dei fuochi artificiali in occasione del Capodanno.

Dicembre 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------

il falò vif

Nel pomeriggio del primo dell'anno 2016, il fuoco si è acceso velocemente. Grazie alla legna rimasta asciutta per l'assenza di precipitazioni ha saputo ricevere e scaldare gli ospiti in modo adeguato.

Buona, quindi, la riuscita del pomeriggio trascorso in compagnia sorseggiando brulé, cioccolata calda e spumante e gustando dolcetti, fettine di panettone e leccornie varie grazie alla generosità dei presenti che hanno rifornito di tutto punto la scorta dei viveri.

L'unico partecipante scontento è stata una minilepre che, uscita terrorizzata da sotto la legna in fiamme, ha trovato rifugio, dopo non poca esitazione e l'incoraggiamento dei presenti, in un macchione di rovi.

Dopo lo scambio dei saluti e degli auguri, degli abbracci e delle strette di mano c'è stato il brindisi al nuovo anno e poi, per chi ha voluto, è venuto anche il momento per un giro lungo i sentieri dell'oasi.

E' stato un piacere incontrare e salutare, tra gli ospiti, gli amici di Mortara, di Tornaco, di Cilavegna, di Gravellona, di Novara...

Il pomeriggio è giunto al termine quando il sole, tramontato da un bel po', ci ha lasciati alla sola luce delle braci intenzionate però, un po' come Burchvif, a non cedere facilmente.



il falò-vif, il falò del Burchvif

Dicembre 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------

il sentiero Iolanda Crovi

Grazie ad una donazione della Signora Iolanda Crovi (borghigiana di nascita ed in seguito trasferitasi a Roma) e del figlio dottor Mario Chiappa, una nuova area è entrata, dal mese di dicembre 2015, a far parte dei terreni di Burchvif.

Si tratta della riva ricompresa tra i cavi Elevatina e Molino che dalla provinciale per Nicorvo si estende, verso sud, parallela alla Strada Grossa Vecchia, fino all'ingresso del Campo della Ghina.

La riva che ha una superficie di circa 1.600 mq. al momento della donazione era ricoperta da un piccolo popolamento di robinie e da un ininterrotto tappeto di rovi. Il progetto che abbiamo elaborato e realizzato ha previsto la rimozione delle robinie, delle relative ceppe e di tutti i rovi; con una macchina movimento terra è stata squadrata la riva, abbassandola per renderla più larga.

E' stata realizzata, poi, sul lato della riva verso il Cavo Molino, la messa a dimora di un filare di circa trenta astoni di Salice bianco (*Salix alba*) che saranno in seguito potati a capitozza.

La riva diventerà, con le successive operazioni colturali, un sentiero alternativo alla parallela strada sterrata per Albonese, un filare di capitozze caro alla nostra tradizione contadina, un sentiero dall'estetica pregevole per brevi passeggiate, e, a vegetazione matura, con le prime carie e marcescenze della testata delle capitozze, un habitat adatto alla conservazione dei coleotteri *Aromia moschata* e del più raro *Osmoderma eremita*, entrambi abitatori dei salici.

Le ceppe delle robinie rimosse sono state accatastate al vicino Campo del Munton, dove potranno essere usate come ricovero e nascondiglio dalla piccola fauna e, col lento degradarsi, costituiranno supporto alla biodiversità fino alla definitiva trasformazione in humus.

Da questa circostanza potrà forse trarre beneficio, tra gli altri, ancora un coleottero molto interessante e altrettanto raro quanto *Aromia moschata*, lo Scarabeo rinoceronte (*Oryctes nasicornis*).

Febbraio 2016

1	2	3	4	5	7	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

salta la rana

Ma allora è vero che “a Santa Giuliana salta la rana”!

...e io che credevo che questo proverbio fosse palesemente sbagliato! Quanti sono, infatti, quelli che han visto rane muoversi e saltare alla metà di febbraio, per la precisione il 16, giorno della nostra festività più amata?

Naturalmente anch'io, fino a quando non ho avuto la possibilità di conoscere un pochino l'ecologia delle “rane rosse”, ero dello stesso parere. La smentita, però, è arrivato qualche anno fa, quando il progetto di Burchvif per la conservazione di queste rane uniche e rare ha visto la luce al Campo della Sciura.

E anche quest'anno la conferma di quanto il proverbio dei nostri vecchi, sia assolutamente giusto e veritiero è arrivata il 7 febbraio.

Il “come” è presto spiegato: con l'osservazione delle ovature deposte negli stagnetti al Campo della Sciura, negli stagnetti che abbiamo costruito proprio per contribuire a conservare questi anfibi così precoci nel dare l'avvio alla stagione degli amori..

Febbraio 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

un nido un po' speciale

Grazie a Fausto Zugni che ci ha donato una sezione di tronco di platano con una cavità naturale che sembra fatta apposta per un nido di civette o di assioli e grazie al lavoro di sistemazione e di rifinitura dal Giùsèp al lignamé, un nuovo nido artificiale è stato installato al Campo della Sciura.

Le dimensioni notevoli così come il peso hanno richiesto non poco sforzo, il 18 febbraio 2016, per issarlo a una biforcazione del grosso pioppo tremulo scelto per l'installazione.

Ora non ci resta che aspettare per vedere se qualcuno dei piccoli rapaci notturni citati gradirà il...monolocale.

Marzo 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la bellezza abita la Lomellina

Il “Comitato No ai fanghi in Lomellina” insieme alla nostra associazione e con l'adesione di Villaggio di Esteban, Wwf Lomellina, Bosco della Merlata, Legambiente Lomellina Circolo Le libellule, ha organizzato, per sabato 12/3/2016 dalle ore 20,45, un recital di poesie, racconti, musica e proiezione di foto per narrare la bellezza di questa terra.

Una serata dedicata a tutti i cittadini lomellini e non, che si sono impegnati raccogliendo firme, incatenandosi, partecipando alla fiaccolata sotto la pioggia scrosciante o facendo la catena

umana, che hanno fatto donazioni per permettere al Comitato di fare un carotaggio, le analisi del sangue al territorio per vedere come sta di salute.

Una serata dedicata a tutti quelli che sanno buttare il cuore oltre l'ostacolo quando si tratta di difenderne il territorio, la salute, la memoria della propria terra.

Al termine della serata sono stati consegnati ai donatori attestati di riconoscenza.

Sono intervenuti: con la musica i Gandaranda, Piero Carcano, Roberto Berzero e Mara Pacini, Stephane Ngono'; con le foto Alberto Gie'; con le parole Giambattista Mortarino e Adriano Arlenghi; interventi video di Samhadi Battistoni; poesie recitate da Valentina Epis e Carlo Vandone; sono poi intervenute Anna Crotti e Tullia Masinari e il direttore de L'Informatore Lomellino, Giovanni Rossi; ospiti speciali Marco Savini e Jole Savioli Barettoni; hanno presentato Bruno Pavesi e Alessandra Torquato; regia di Marisa Palombella.

Marzo 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

serata di birdgarden

In collaborazione con la Biblioteca di Borgolavezzaro, Burchvif ha organizzato una serata dedicata al birdgarden.

Il giorno fissato è stato quello di Venerdì 1° aprile nella Sala delle Colonne di Palazzo Longoni.

Relatori sono stati Alberto Giè e Giamba che hanno trattato dei diversi modi per rendere il giardino gradito ai piccoli animali selvatici di passaggio o stanziali (piccoli uccelli, insetti, piccoli mammiferi...) mediante l'utilizzo di vegetazione appropriata, mangiatoie e cibi graditi, nidi artificiali ...

Aprile 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la notte della civetta

Che dire di un sabato notte trascorso ad ascoltare canti e vocalizzi di rapaci notturni?

E' quanto ha proposto Burchvif, insieme a NovaraBW, Sabato 2 aprile 2016.

Un modo affascinante per avvicinarsi alla natura andando a "casa sua" in un momento inconsueto come la notte per imparare a conoscerla un pochino di più.

L'approccio, con i consigli degli esperti di NovaraBW, è stato rispettoso e attento alle esigenze del bosco e dei suoi elusivi abitanti.

I partecipanti all'escursione notturna al Campo della Ghina, Campo del Munton e al Campo della Sciura sono stati una quarantina e anche i bambini sono stati numerosi e interessati; anche le condizioni meteo sono state favorevoli con un cielo a tratti stellato e temperatura mite.

I rapaci notturni non si sono negati e così al Campo della Sciura abbiamo sentito la civetta e sentito e visto l'alocco. Un'esperienza da ripetere.

Aprile 2016

1	2	3	4	5	6	7	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la giornata delle foreste

Sabato 9 aprile, in occasione della giornata Internazionale delle Foreste, Burchvif ha proposto una escursione guidata a due delle sue aree naturalistiche: quella più "vecchia", trent'anni, e precisamente il Campo della Ghina e quella più "giovane", quasi neonata, e cioè il Campo del Muron dal Netu, tre anni. Ha guidato l'escursione Alberto Giè. E' stato interessante vedere come la Natura, con l'aiuto dei volontari di Burchvif, sia riuscita e riesca a trasformare ex campi coltivati in aree boscate ricche di alberi, arbusti, erbe, fiori; in aree abitate da piccole ed elusive presenze, da suoni, profumi...

Al termine, all'ombra di grandi pioppi bianchi, non è mancato il rinfresco.



il gelso più che secolare del Campo del Muron dal Netu

Aprile 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la bella giornata di primavera

Anche se non è stata quella delle grandi occasioni, la partecipazione alla tanto attesa festa al Campo della Sciura del 25 aprile scorso, è stata buona.

L'oasi non ha deluso ed ha accolto tutti con la bella e profumata fioritura dei biancospini che ha espresso il meglio di sé nella visita guidata.

La risottata e la grigliata di mezzogiorno sono state, poi, determinanti nella riuscita della giornata che è terminata con la tradizionale lotteria.

I volontari, come al solito, non si sono risparmiati e a loro va il merito del buon risultato raggiunto.

Un grazie particolare va rivolto a Franco Novelli che ha incantato tutti con un risotto da leccarsi i baffi.

Maggio 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il bambino e la quercia

Domenica 8 maggio c'è stata, al Campo della Ghina, la manifestazione de Il Bambino e la Quercia.

Ospite d'onore è stata la Corte Fatata di Vignarello che, con oltre venti personaggi, ha veramente saputo stupire grandi e piccini mettendo in scena una rappresentazione che ha avuto per oggetto proprio i bambini e Burchvif.

Le giovani querce sono state consegnate, quest'anno, ai bimbi nati nel 2015.

L'iniziativa, come ormai quasi tutti sanno, consiste nel consegnare ai bimbi una piccola quercia della loro stessa età ed un attestato. L'invito è stato inviato ai genitori dei bimbi nati nei sei comuni del Basso Novarese ma l'iniziativa è aperta a tutti i genitori interessati a partecipare: una quercina e un attestato ci sono sempre per tutti.

Maggio 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----

a scuola è nato il giardino delle farfalle

Iniziativa congiunta Scuole G. Merula di Borgolavezzaro e Burchvif per realizzare un Giardino delle Farfalle nel cortile di Palazzo Longoni.

L'iniziativa è nata nell'ambito del progetto di educazione alla cittadinanza "Cittadini si cresce" intrapreso dai ragazzi e dalle ragazze di classe V elementare.

E così giovedì 26 maggio abbiamo dato pratica attuazione al progetto che i ragazzi, con tanto entusiasmo, avevano studiato e programmato con precisione. Burchvif ha dato una mano a realizzarlo.

Abbiamo messo a dimora, in due belle aiuole della superficie di circa 15 mq. ciascuna, Buddleje, Clerodendri, Lavande, Finocchi selvatici e altro è stato trapiantato o seminato entro la settimana successiva (Ruta, Menta, Trifoglio ladino, Erba medica...).

Le essenze utilizzate hanno la caratteristica di essere gradite alle farfalle sia diurne che notturne o di essere le "piante nutrici" dei loro bruchi.

Complimenti quindi ai ragazzi per aver ideato il progetto e per la sentita partecipazione e alla maestra Marta per la splendida collaborazione.

Qui di seguito indico il link a cui collegarsi per vedere il bell'articolo della nostra socia nonché apprezzata maestra della Scuola "G. Merula" di Borgo, Marta Mortarino:

<http://www.ramati.gov.it/2016/06/21/missione-compiuta/>

Giugno 2016

1	3	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	----------	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

notte stergate... prima serata

Con l'arrivo del mese di giugno arriva anche il momento in cui si possono incontrare le lucciole; arriva il momento delle Notti Stergate.

Noi ci siamo andati a questo magico rendez-vous notturno; in due occasioni: il tre e il dieci giugno.

Prendo a prestito ciò che ha scritto Adriano Arlenghi, ed è rimbalzato sui social, a proposito della nostra serata di venerdì dedicata al bosco immerso in una notte di giugno e abitato dalla magia di migliaia di piccole fate baluginanti. Grazie Adriano!

Lucciole e sguardi al cielo, ieri sera a Borgolavezzaro, sul palcoscenico del mondo.
di Adriano Arengi

Alle dieci esatte della notte la carovana è partita. Una carovana di cinquanta persone, un folto gruppo di bambini. Ventitre gradi e nuvoloni lontani. La sera ideale per camminare. “Noi siamo di Venezia e siamo venuti qua proprio per camminare”, dice una coppia neanche tanto giovane. Sorriso incredulo del Giamba che subito dopo annuncia: “dai ragazzi andiamo”. Lo spettacolo, gratuito, va in scena. Davanti ad esso la tecnologia e tutte le sue meraviglie sbiadiscono e si nascondono per la vergogna.

Ora il paese si allontana sempre di più, dopo poche falcate si è già lontano. I bambini cercano con lo sguardo sull'erba tutto attorno, aguzzando e strabuzzando gli occhi. Fate silenzio dice qualcuno ma è impossibile sospendere le parole.

Si passa un ponte, un altro, un terzo, all' improvviso si apre nello stupore generale, nel buio che nel frattempo è calato come una saracinesca sospendendo i giochi della luce, un sentiero. Il sentiero abbraccia il Campo della Ghina, lo affonda di baci come un amante fedele. I cinquanta umani e i veneziani lo percorrono ora con religioso raccoglimento.

Non siamo lì per la notte sembrano dire ma per loro. Ma “loro” timide si nascondono. Poi guardinghe esplorano la strada e nella radura di alberi e di presenze ignote alla fine esplodono. Come una discoteca errante, una slot dispettosa, una festa di fuochi d'artificio.

Lucciole. Cento, mille lucciole, un milione di lucciole, sparse a piene mani sulle rotatorie magiche del bosco, pennellate sulle pozzanghere come un quadro naif, diffuse in traiettorie impossibili nell'aria ferma e fiera di giugno.

Giambattista si ferma, parla delle abitudini sessuali delle lucciole, poi si fa prendere dalla poesia. “Sembra di essere dentro ad una favola”, dice. Bambini e grandi sgranano gli occhi. I grandi rincorrono le loro notti antiche, lucciole, camomilla e fiordalisi e forse sogni romantici e baci dati e ricevuti in punta di piedi.

I piccoli allungano le dita per vedere se esiste un trucco, se esiste nelle lucciole un microchip incorporato.

Un'ora di incredibile immersione in una natura amica che regala allegria. “Tornate quando volete” saluta Giambattista, tornate anche senza di me, senza di noi. Tornate perché le lucciole sono come la poesia, quella che parla al cuore, non ha bisogno di prenotazione, non ha bisogno di prevendita di biglietti”. Alle ventitre si ritorna, le auto fredde parcheggiate male lungo la via aspettano i loro padroni.

Qualcuno sottovoce ricorda che la magia della serata è tale e quale quella poesia della Merini.

*Sono nata il ventuno a primavera
ma non sapevo che nascere folle,
aprire le zolle
potesse scatenar tempesta.
Così Proserpina lieve
vede piovere sulle erbe,
sui grossi frumenti gentili
e piange sempre la sera.
Forse è la sua preghiera.*

Grazie Burchvif!

Giugno 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

notti stergate... si replica

Anche la seconda escursione notturna al Campo della Ghina per vedere le lucciole non ha deluso.

Siamo stati un bel numero, tra adulti e bimbi, il 10 giugno, a varcare i ponticelli di legno che attraversano il cavo Molino e il cavo Elevatina, cancelli invisibili di accesso al magico mondo dove regnano le lucciole.

In silenzio e al buio, quasi intimoriti dallo spettacolo che in crescendo si è mostrato ai nostri occhi, ci siamo immersi in quel mondo in cui pian piano i riferimenti sono andati scomparendo lasciandoci talora, magari solo per un attimo, con una sensazione di totale disorientamento.

La serata è stata anche l'occasione in cui descrivere brevemente la biologia di questi straordinari, piccoli coleotteri e le azioni intraprese da Burchvif per la loro conservazione. Abbiamo detto anche delle altre aree naturalistiche di Burchvif e dell'impegno dei volontari per realizzarle e custodirle.

All'uscita, dopo i saluti, con l'arrivederci al prossimo anno, abbiamo distribuito un volantino con l'invito ad aiutare l'associazione a difendere il nostro territorio destinando, con la denuncia dei redditi, la quota del cinque per mille a Burchvif.

Questo è il collegamento preparato da Alberto per rivedere le lucciole della Ghina:

<https://vimeo.com/170273911>

Giugno 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

erbario e bestiario della Lomellina

La nostra associazione e la Biblioteca comunale hanno proposto per la serata di sabato 25 giugno, nella Sala delle Colonne di Palazzo Longoni a Borgolavezzaro, la presentazione del libro "ERBARIO E BESTIARIO LOMELLINO" – "La flora e la fauna nella cultura popolare,

gli anziani si esprimono, raccontano e riportano anche i nomi dialettali di piante e animali.

Un tuffo nel passato." A cura del prof. Marco Savini e di Luciano Travaglino; prefazione di Stefano Tomiato.

Luglio 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

visita guidata a risaie innovative

Una iniziativa in collaborazione con la Cascina Bosco di Nicorvo ha proposto, il 6 luglio 2016, una visita ai campi dell'azienda per vedere come sia possibile coltivare il riso senza l'uso di concimi, diserbanti e antiparassitari.

Durante la visita Roberto Marinoni ha illustrato le tecniche colturali seguite (sovescio, fermentazione, pacciamatura) e come queste abbiano saputo rendere il riso buono, etico ed ecosostenibile.

Inutile dire che risaie coltivate in questo modo sono anche ricche di biodiversità, soprattutto libellule e anfibi, che è stato possibile osservare durante la passeggiata.

Al termine della visita i titolari della cascina, e protagonisti di queste belle innovazioni, Ilena e Roberto, hanno offerto ai partecipanti un aperitivo con i prodotti del campo e dell'orto.

Ottobre 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

addio vecchi olmi della Sciura

Tre vecchi olmi della Sciura nati spontaneamente lungo la provinciale oltre venti anni fa sono improvvisamente seccati l'anno scorso, sopraffatti da quel flagello che si chiama grafiosi.

Per evitare ogni possibile rischio, vista la vicinanza con la trafficata strada, abbiamo deciso di abatterli conservandone in piedi, però, i monconi a diverse altezze. Anche uno dei grandi tronchi è stato lasciato a terra ad aspettare che sia il tempo a trasformare la massa legnosa in prezioso humus.

Naturalmente prima che ciò avvenga questi tronchi faranno la gioia di picchi, coleotteri, funghi, ... e di una serie infinita di grandi e piccoli organismi del bosco.

Per il futuro dei tre monconi, invece, abbiamo in serbo l'idea di trarne tre grandi folletti cui attribuire l'incarico di custodi dell'oasi.

Ottobre 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

le elementari di Borgo al campo della Sciura

Lunedì 17 ottobre la Sciura si è animata dei bimbi della prima e della quarta elementare di Borgo che sono venuti in visita alla nostra isola di natura accompagnati dalle maestre Marta e Rita alla scoperta dell'autunno e per raccogliere materiali su cui indagare e approfondire, poi, in classe.

Il bel report preparato dalla maestra Marta è visibile a questo link:

<http://www.ramati.gov.it/2016/10/19/nel-bosco-dei-folletti/>

Grazie per la collaborazione alle maestre, al Comune di Borgo e al cantoniere Mauro.

Ottobre 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

corso di cucina vegana

Sabato 22 ottobre si è svolto alla Cascina Bosco di Nicorvo, il corso di cucina vegana alla cui organizzazione anche la nostra associazione ha collaborato.

Alcuni soci di Burchvif hanno voluto essere presenti sia al corso sia al pranzo che è seguito per conoscere più da vicino questo modo di approcciarsi al cibo di cui spesso si parla (e si parla).

Angela Carreras, nota e brava cuoca vegana lomellina, ha mostrato ai presenti come preparare piatti gustosi e colorati utilizzando prodotti esclusivamente vegetali e piante selvatiche.

Mezzelune con farina di fagioli neri e zucca, blini (crespelle russe) al grano saraceno con crema di topinambur e curry, bucce fritte di zucca, due tipi di maionese...sono poi servite a imbandire la tavola per i corsisti divenuti curiosi commensali.

Dall'esterno della sala dove si è tenuto il corso, un gallo e una gallina sbirciavano curiosi. Forse si stavano rallegrando del fatto che nessuno avesse "pensato" a loro.

Ottobre 2016

1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la fiera di ottobre

Sotto l'occhio benevolo della divinità celtica degli animali selvatici e dei boschi Cernunnos, si è consumato anche quest'anno, sabato 30 ottobre, il rito della fiera d'ottobre. La scultura di Cernunnos è un lavoro in legno di platano realizzato da alcuni soci di Burchvif, mastri di sega, di sgorbia e di carteggio. E' alta circa due metri, piedistallo ferreo con teste di serpenti, comprese. Ancora una volta Burchvif ha partecipato con il proprio stand dotato di tutto l'armamentario dell'occasione: cassette nido, mangiatoie, libri e libretti, il tabellone con le foto dei povr-om in azione, oggetti d'artigianato a tema naturalistico...

Ancora una volta c'è stata l'apprezzata mostra micologica ricca di oltre sessanta specie reperite nel territorio di Borgo o provenienti dalla montagna tra cui spiccavano magnifiche e borghigiane *Amanita muscaria*. Grazie Giüsèp, Scalvini, Pasini e Bianchi!

L'affluenza allo stand è stata buona con molti soci che hanno rinnovato l'iscrizione e con i quali non s'è persa l'occasione per scambiare pensieri e chiacchiere.

Successo anche del "cruchènt dal povr-om", il dolce croccante tratto da un'antica ricetta del vecchio druido che è andato via come il pane tra gli apprezzamenti degli assaggiatori. Grazie Antonella!



In quàtär a tiré al rassiòn e in dü a mangé al pulón

Hanno lavorato nelle Isole di Natura

in qualità di

raccoglitore di ramaglie e di rifiuti, mastro piantumatore, irrigatore, concimatore e sfalciatore, mastro di corda, di sega e di mucchio, di tizzone, dirigente di caduta, censitore di nidi artificiali, spargitore di concime, mastra di leccornie, approntatrice di tavolate, esperta somministratrice di vivande e bevande celtiche, fornitrice di dolciumi ...:

Rosetta Affettuoso

Pier Mario Aniasi

Samuele Aniasi

Daniela Antonini

Natalina Ansandri

Luca Barba

Mirella Bassi

Giovanni Basso

Ivan Belli

Laura Biandrate

Lorenzo Buratto

Giuseppe Colli Vignarelli

Marilena Calciati

Antonella Caldara

Mariacristina Contri

Donata Corbetta

Gian Carlo Corbetta

Giuseppe Debarberis

Rita De Marchi

Giampiero Fanello

Gianni Galliano

Omar Giannino

Alberto Giè

Lorenzo Giè

Gian Carlo Geddo

Omar Giannino

Matteo Marangon

Rita Mazzoli

Giovanni Micali

Pier Mario Moro

Giamba Mortarino

Franco Novelli

Bruno Radice

Giuliana Radice

Enrico Rattazzi

Fabio Rosati

Cristiano Rossi

Federico Rossi

Scott Mary Ann

Anna Segalini

Luisa Sempio

Santino Sempio

Paolo Tagliaretti

Dorino Varalli

Angelo Zampa



si semina il prato fiorito al Campo della Sciura

Superficie dei terreni gestiti da Burchvif al 31 dicembre 2016

Il Campo della Signora	ha	7.23.98 pari a pertiche milanesi	110.70
Il Laboratorio di Ecologia all'aperto Agogna Morta	ha	5.64.58 pari a pertiche milanesi	86.32
Il Canneto Boverio	ha	3.75.45 pari a pertiche milanesi	57.41
Il Campo del Munton-Dosso delle Volpi	ha	2.82.09 pari a pertiche milanesi	43.13
Bosco Giacomo Corbetta (Zeme)	ha	2.23.99 pari a pertiche milanesi	34.25
Il Campo della Ghina	ha	2.00.30 pari a pertiche milanesi	30.63
Il Campo del Munton-Al muron dal Netu	ha	1.17.40 pari a pertiche milanesi	17.95
Il Punt alt	ha	0.32.90 pari a pertiche milanesi	5.03
Il Sentiero Iolanda Covi e riva opposta	ha	0.20.10 pari a pertiche milanesi	3.07
La Carbonina	ha	0.06.60 pari a pertiche milanesi	1.02
Il Cravin-Erbatici	ha	0.03.30 pari a pertiche milanesi	0.50
Il Sentiero dei Biancospini	ha	0.34.92 pari a pertiche milanesi	5.34
TOTALE	ha	25.85.61 pari a pertiche milanesi	395,35



Daniela, Mariacristina, Mirella e Mary Ann

Se aiuti Burchvif... ti spuntano le ali!

Burchvif dipende dalla generosità di coloro a cui sta a cuore la conservazione della natura, delle tradizioni, della storia del nostro paese e del nostro territorio.

E' solo con la partecipazione e l'aiuto di queste persone che l'associazione può continuare a gestire al meglio quanto ha realizzato finora e può, non solo sognare nuovi e più importanti risultati, ma può impegnarsi per tradurli in realtà.

Ci sono molti modi per aiutare Burchvif:

- iscriversi all'associazione in qualità di soci;
- collaborare come volontari alle varie iniziative per i lavori di squadra o, da soli, per qualche ora alla domenica o nel tempo libero;
- destinare il proprio 5 e/o 2 per 1000 a Burchvif nella denuncia dei redditi o nel Cud, indicando il cod. 01330150036;
- partecipare alle attività di Burchvif visitando le Isole di Natura, cioè le oasi dell'associazione, prendendo parte alle manifestazioni organizzate nel corso dell'anno, acquistando le pubblicazioni e gli oggetti proposti in varie circostanze;
- donare piccole o grandi somme in denaro, beni immobili, terreni o altri beni monetizzabili da cui l'associazione può ricavare un sostegno economico;
- ricordare Burchvif nel proprio testamento disponendo un lascito.





5 per 1000

La nostra terra è il riflesso del nostro modo di vivere *proteggiamola insieme*

La terra su cui sorge il nostro paese e che ci circonda è il riflesso della nostra vita, delle nostre azioni quotidiane.

Curiamola insieme, proteggiamola, rendiamola più bella perché possano gioirne anche le generazioni future.

Sostieni l'attività di difesa del nostro territorio scegliendo di destinare il tuo 5 per mille a Burchvif

Per scegliere Burchvif

Sul modulo della dichiarazione dei redditi, nello spazio dedicato al 5 per mille, è necessario:

- mettere la propria firma nei rispettivi riquadri (sostegno al volontariato ed alle onlus);
- inserire il Codice Fiscale di Burchvif **01330150036** nell'apposito spazio sottostante.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DEL	
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni	
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	01330150036
Finanziamento della ricerca sanitaria	
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento (verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la	

L'Agenzia delle Entrate ha liquidato, nel mese di novembre 2015 e nel mese di ottobre 2016, con bonifici sul c/c bancario di Burchvif, gli importi relativi alle quote del 5 x 1000 per gli anni 2013 e 2014. Le somme accreditate sono state rispettivamente di €2.760,16 e di € 4.041,31.

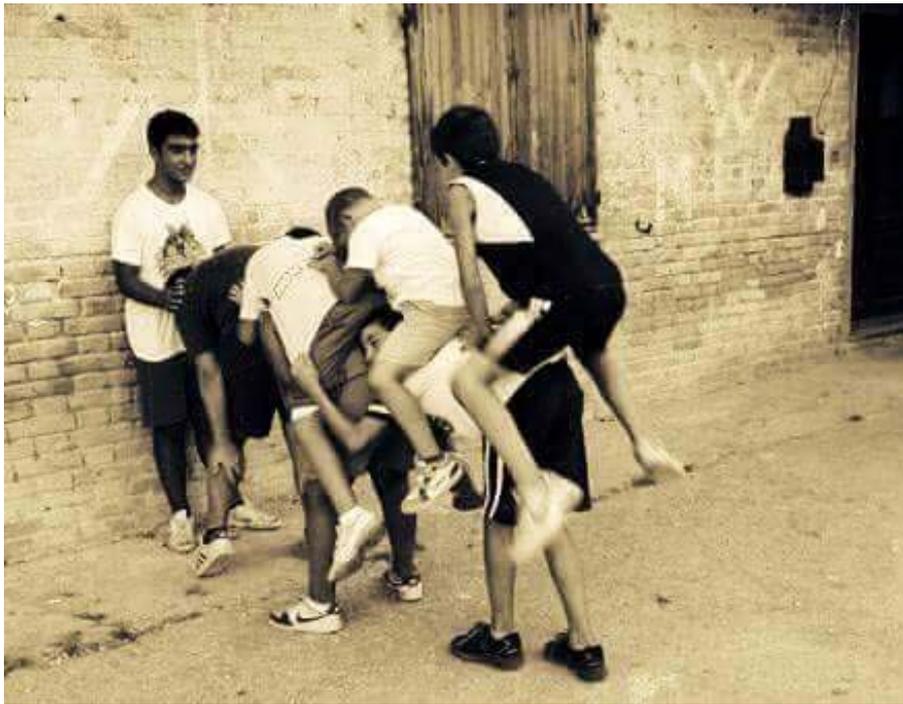
Inutile dire che Burchvif ringrazia tutti coloro che hanno preferito la nostra associazione tra le tante associazioni di volontariato meritevoli.

Preferendo Burchvif si è scelto di utilizzare la propria quota per il nostro borgo, il suo ambiente e la sua cultura.

per informazioni e per chiarire eventuali dubbi ci si può rivolgere a Giamba telefonando allo 0321885684.

dialöt? ... nüm i l'argnacumä no!

Gianfranco Pavesi



il gioco del "salt in brugnä"



Academia dal Rison
Uficina di parladi dal Nuares
349 132 83 85
academiadalrison@tiscali.it
www.academiadalrison.altervista.org

Giügumä in dialöt?

In premi, incà st'ann, un bèl salam crü da mès chilu!

I règul di giögh i hin precis cumè in italiön.

Guardumä invece na quai règulä ad grafiä.

- ❑ *Tücc i «e» cum sü miä ad acent is lésgiän sarà (é): temp (tempo), ses (sei);*
- ❑ *«sg» cum dopu «e» o «i» as lesgiä cumè la 'j' dal frances: rusgiä (roggia);*
- ❑ *la «z» as lesgiä cumè la 's' dulsä: zöcä (colpo inferto), ma: söcä (secca); burzön (borghigiano), ma: bursin (borsellino);*
- ❑ *la «v» intramès ad do vucal as lesgiä no se jünä di do l'è na «u»: duvä (dove);*
- ❑ *la «ss» as lesgiä cumè na 's' durä (jünä sulä!): cüssin (cuscino), ma: cüsin (cugino);*
- ❑ *i nòstär "dialöt" igh hön no i dü sön ad la 'z' cumè 'l tagliön («zigano» e «zero», par inténdäss); cüj poch ch'i säftän förä i ja scrivumä «ts» la 'z' dürä (tsadèss) e «dz» culä dulsä (dudz'e mèsä);*

Par d'ätär, a la fin ad la parolä:

- ❑ *pènschiä (pancia), ghèmbär (gambero): i scrivumä «ä» culä 'a' particularä che nüm i gh'umä la tendensa da prununcelä parsapoch cumè na 'è' (vèrtä); in cèrti giögh però, par cumudità, i fumä che scriv-lä «a»;*
- ❑ *sciüich (zucche), sücc (asciutto), venc (vincere), mas-cc (maschio), s-ciapé (rompere): «ch» as lesgiä dürä ('mè na 'k'), «cc» dulsä;*
- ❑ *pön (pane), cum la «n» ch'as lesgiä cumè 'l tagliön 'fango', e 'nveci: pönn (penne, piume), cum la «nn» ch'as lesgiä cumè 'l tagliön 'naso'; stu sistemä-chì al distinguä al maschil dal feminil: i fiulin (i bambini), i fiulinn (le bambine);*
- ❑ *rut (rotto), parchè al feminil l'è «rutä» (cum la «t»), ma: grènd (alto), da lesg 'grènt' ma scrivü cum la «d» a la fin, parchè al feminil l'è «grèndä» (cum la «d»!);*
- ❑ *sop (zoppo, fem. sopä), ma: göb (gobbo), cum la «b» a la fin (fem. göbä);*
- ❑ *caraf (caraffa, sing. carafä), ma: crav (capre), cum la «v» a la fin (sing. cravä);*
- ❑ *dricc (dritto, fem. driciä), ma svigg (sveglia), cum «gg» a la fin (fem. svigiä);*
- ❑ *gris (grigio), cum na «s» sulä a la fin (fem. grisä), ma gross, cum «ss» a la fin (fem. grossä).*

E dèss... digh dentä!

Mis-ciurlèndä

(bisens, fals aumentativ, fals diminütiv e na parantä verä dabón cum dentä n'ätär bisens)

(sulüssiön a pàg. 32)

*Crassü 'nt i chèmp, 'gh ha sémpär dent un "pà"
(no 'l so) che 'l so distin l'è 'd vess brüsà.*

*Ad cartä, invece, la riportä i "fiö"
da su "pà"-là, cüj poch che al dì d'incö
agh è rastà, ma 'mmà s'agh ha na scalä
ch 'l'è grossä assè: dabón, l'è no na balä!*

*"Fiö" che so mamä bunä i fön giré
'mè ch'agh pàr lur. I disarì: «E le?»
La rèstä 'd sass! Insèmä un nom, però,
a la fà gnì ch'al cedä, 's sà giùmò...*

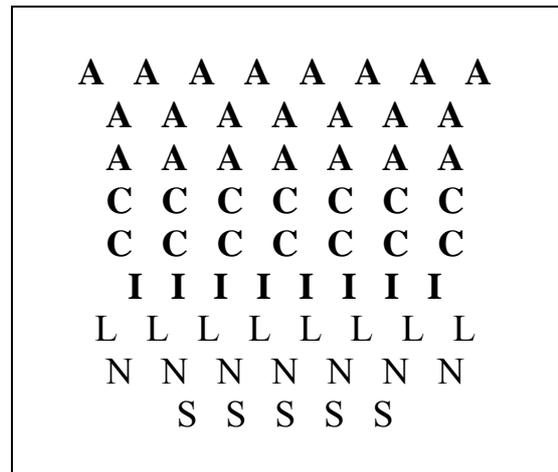
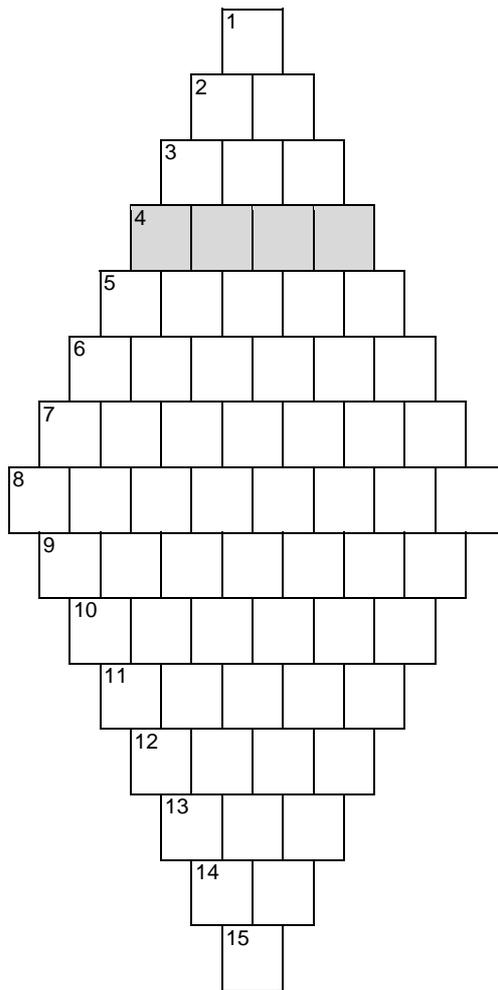
La muntagnä ch'a sa spegiä

(sulüssiön a pàg. 32)

D'una parolä as passä int l'aträ giuntendägh tacà na löträ o tirëndagän viä jünä sicund cunfirmä dal nümär di casèl e pö fëndä l'anagramä. As devä druvé tücc i lötär int al riquädär e vansen miä.

N.B. Tigni present che chinsichì, cumè ch'as mötä no i acent süj vucal e ch'a sa scrivä no i linijöt (pr'esempi "s-cincà" a sa scrivariä SCINCA e duncä al tignariä 6 casèl), insì i mütumä no gnèncä i dü puntin sü la «ä» e i fumä che scriv-lä «a» (p.es. «mamä» = MAMA). Cüj sü la "ö" e sü la "ü" invèci si.

La parolä da scriv int i casèl gris l'è culä püssè da tegn d'in cünt.



Definissión:

1. Al gat agh l'ha propri 'n mès – 2. Articul... mandrogn – 3. Al brasc ad l'üsé – 4. As fä 'nt la fiocä par passé – 5. Rusgiä artificialä – 6. Tirä... a tütä vilucità! – 7. I la fön i muradù – 8. Tirä viä cum la gumä – 9. Igh l'hön dannön cèrti ges e cèrti palassi – 10. Ch'a s'ha schisciä i büsöch bürlendä in tërä – 11. Ch'l'è disnä... a la sirä – 12. Segn ch'as lassä dadrerä induä ch'as passä (ma a sariä püssè mej di "strüsà" o "strüsä") – 13. As disä par fess gnì vöjā 'd mötäss in bal – 14. La püssè luntön l'è culä dal diäväl – 15. Tücc i lecc igh n'hön do.

Sciaradä

(al giögh dal premi dl'ann passä; sulüssiön a pàg. 32)

La sciaradä la mötä insèmä do parol (o 'ncä püssè 'd do) par fèn gnì förä n'aträ ch'la vö di na robä tütä diversä. Pr'esempi stra + passä = strapassä. La prümä parolä as segnä cum tènci 'x' e la sicundä cum tènci 'y', sicund ad la lungössä (int l'esempi: xxxx + yyyy = xxxxyyyy).

Na quistiön ad tèrmin

«Ch'al guardä chì sü l'àt – nèh, sensä ufesä:
al lesgiä? Al xxx "a nord dal foss" l'è 'l yyyy,
ma cul "a sud" l'è 'l mè, l'è no dla Gesä!
Al vögä ch'a sa sbagliä, sciur Xxyyyyy?!»

Parol incrusià a “sìläh”

(al giògh a premi da st’ann)

I règul par a-scriv i parol i hin i medésim ad “La muntagnä ch’a sa spegiä”. La divisiòn in “sìläh” (che brütä parolä!! Igh n’hi n’aträ da mötlä al so post?) la funsiunä precis ’mè int al Tagliòn fôrä che par na robä: la dupiä ‘s’ in mès ad la parolä as dividä no parchè ch’i sùmän dij ch’as lesgiä no dupiä: p.es. CASSINÄ = CA-SSI-NA (sensä i dü puntin sü la ‘a’ a la fin: i règul i hin cüj ad la “Muntagna”).

Incà ch’i parol da scriv int i casèl gris i hin tücc da tegn d’in cünt.

1	2		3		4
5			6		
		7			
8	9			10	
	11		12		
13			14		15
		16		17	
18					

Definissión

Par la lungä

1. As bevä prümä d’andé drumì parchè la fà gnì sögn – 5. As tirä viä dal pes – 6. La “discutecä” ’d na voltä – 7. As duvariä di invéci ’d “campanèl” – 8. La fà i bögg int la lènä – 10. Gir innön e ’ndrerä – 11. S’at vegnä tat la cavä pü sté seri – 13. Asnón, sciücón gnüch – 14. In Itagliòn as ciamä “pavoncella” – 17. Na bestiä da lacc – 18. Na cassinä dal Burgh... ch’as pö safté!

D’in pé

1. Miss in ùrdin int un schedari – 2. L’incuntrari ’d dulsä – 3. A la tegnä cul ch’al marcä i punt – 4. La funsiunä cum la ciav – 7. Fregadürä – 9. Sciuvitón – 10. Un paisin tacà Vignarè – 12. L’ùltimä dal càr la cüntä gnetä – 13. Sciücä, crapä – 15. L’è bón da vegh sù un muntón ad vistì incà seben ch’a fà caft! – 16. Arur.

Mandim la sulüssiòn a: Burchvif – via Molino Nuovo, 10 – Borgolavezzaro, o a:
info@burchvif.it, mütendä semp incà ’l vòstär nom, cugnom e indiriss.

Agh è temp fin al 31 ad lüj da st’ann (2017).

Tra tücc cüj ch’i mandarön la sulüssiòn giüstä i tirarumä i büscöt par scèrn al vincitur.
 Al premi l’è un bèl salam crü da mès chilu (...poch sù poch sgiò).

Sulüssiòn

Mis-ciurlèndä

Mapä – Mulón – Mulin – Molä.

La muntagnä ch’a sa spegiä

1. A – 2. Al – 3. Alä – 4. Calä – 5. Canal – 6. Lanciä – 7. Calcinä – 8. Scancilä – 9. Scalinä –
 10. Insacä – 11. Scinä – 12. Sciä – 13. Ciä – 14. Cà – 15. C.

Sciaradä

Pra + vost = pravost

Il REP¹: un dissiunari par no scüglié

Chi ama la propria lingua locale (“il suo dialetto”, per usare l’espressione di uso corrente, ma sbagliata e pericolosa, come spero di aver dimostrato anche su queste colonne) il più delle volte lo fa concentrando il proprio amore solo su quella variante linguistica, quasi in opposizione a tutte le limitrofe, di regola percepite come “completamente diverse”. Questo atteggiamento non è solo controproducente, perché tende a chiuderci in pericolosi localismi (localismi che, per dirla tutta, visti da fuori fanno semplicemente ridere), ma è anche autolesionista in quanto in realtà ostacola o addirittura impedisce la conoscenza più profonda di quello stesso “dialetto” che si dice di amare.

Chioma e radici

Possiamo paragonare la lingua locale ad un albero, *spirumä* un sempreverde. Noi ne possiamo vedere e conoscere il tronco e la chioma, possiamo dire che forma hanno; se abbiamo memoria possiamo testimoniare dei loro cambiamenti nel tempo e persino, aguzzando gli occhi del ricordo, esemplificare gli avvicendamenti delle “foglie-parole” sui rami: alcune seccatesi con il morire del ramo (*minä, trösch, arcä...*), altre spuntate su rami novelli e *magarä un pò mnüdär* (*radiu, telefunin...*), altre ancora sostituite, ieri come oggi, nell’inevitabile ricambio che caratterizza ogni lingua viva (*cumudin* per *cifón*, ma anche, a suo tempo, *trenu* per *carociä a vapur*).

Ma se possiamo vedere (o credere di vedere...) completamente tronco e chioma, quel che sfugge alla vista sono le radici. Radici che, essendo l’“albero-dialetto” non isolato ma in un bosco di suoi simili, non di rado vanno a prendere nutrimento proprio sotto ad altri alberi limitrofi. E poiché i nostri “alberi-dialetti” hanno più o meno 800 anni, è facile intuire quanta strada possono aver fatto queste radici.

Fuor di metafora, questa “strada sotterranea” si concretizza negli spostamenti che una parola compie nello spazio (da una parlata all’altra) e nel tempo, magari variando pronuncia e significato, e prima ancora nello stesso nascere di quella parola.

Baloss

Facciamo subito un esempio: la parola *baloss*. Prima domanda: da dove ci arriva? «Voce di iniziale irradiazione gergale milanese o lombarda (la prima attestazione scritta nella lingua nazionale, secondo i lessici di riferimento, si trova nelle Lettere di Carlo Porta, del 1809)». Fin qui, nessun motivo di grossa sorpresa: Milano è vicina, la parola non ha dovuto fare molta strada per arrivare da noi. A questo punto, se vogliamo davvero conoscere la nostra parola, dobbiamo procedere con una seconda e poi ancora con una terza domanda. L’interrogativo numero due è: oltre che “venire” da noi, *baloss* ha percorso anche altre strade? Senza dubbio sì: «La forma è diffusa capillarmente in tutta l’area settentrionale italiana a eccezione della Liguria: cfr. ad es. lombardo *balos* ‘furbo, birbante’, ticinese *balòs* ‘idem’, trentino e veneto *balos* ‘uomo dappoco, tanghero’, emiliano *balòss* ‘furfante’, ecc. Oggi il termine ha assunto, relativamente al territorio pedemontano, una connotazione scherzosamente bonaria, produttiva anche in espressioni proverbiali e modi di dire.» Tutto chiaro? No, manca ancora l’ultimo tassello, la terza domanda, che è poi l’anello iniziale della catena: d’accordo, il termine *baloss* nasce a Milano e da lì se ne va in giro per tutta la Pianura Padana, ma da cosa è nato? Cioè, trattandosi di una parola: da dove deriva, qual è la sua etimologia? «dalla base prelatina *BAL(L)- ‘lucente’ in relazione a persone + il suffisso anch’esso prelatino OSSO, con accezione spregiativa (cfr. il LESSICO ETIMOLOGICO ITALIANO); è inoltre probabile, come già ipotizzato da DEVOTO, una motivazione secondaria di *bala* ‘frottola’.»

¹ Cosa sia il REP lo “svelo” alla pagina seguente. Ma vi inviterei a “stare al gioco” e non andare subito a guardare.

Offelee fa el sò mestee...

...cioè “ognuno faccia il proprio mestiere”: in omaggio a *baloss* prendo dal milanese (BERETTA-COMOLETTI) questo proverbio noto anche dalle nostre parti (*offellee*, da pronunciarsi con la ‘u’, è il pasticcere: ovvio il rimando alle nostrane *offelle*). Il proverbio mi serve per mettervi una pulce nell’orecchio: ma siamo proprio sicuri che questa etimologia sia corretta? Beh, certo il signor Karl Popper è lì a ricordarci che può sempre emergere un elemento nuovo capace di mandare all’aria anche le teorie più consolidate; ma al di là di questo, muovendoci ben al di fuori delle cosiddette “scienze esatte” e su un terreno davvero scivoloso ed infido dove i dubbi rischiano di essere più delle certezze (più o meno granitiche), il rischio di prendere cantonate così colossali da risultare poi comiche – e, quel che è peggio, di prendere per buone e ripetere le cantonate prese da altri – è in questo campo particolarmente elevato².

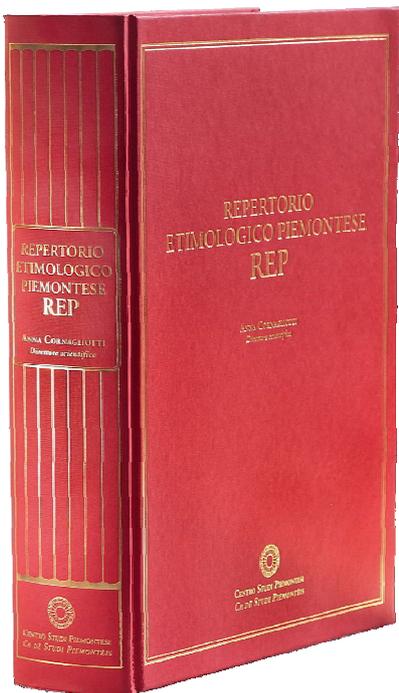
Se poi ci sono ipotesi alternative formulate non da dilettanti ma da altri linguisti, è chiaro che occorre un... *offellee* particolarmente affidabile per dirimere la controversia. Ad esempio, tornando a *baloss*, c’è anche «l’ipotesi di PETROLINI che prevede, per l’italiano settentrionale *balosso* ‘mascalzone’, una derivazione dall’espressione ironico-antifrastica [cioè con capovolgimento di significato] *bell’osso* [...], da confrontare con formule quali *stinco di santo* e con le molte metafore riferite a persone in cui compare il tipo *osso*». La fonte che ho fin qui citato per *baloss* è però sicura che «Non si reputa probante» questa ipotesi.

Già, ma perché dovremmo fidarci di questa fonte e non invece di Petrolini o magari di altri ancora?

Una pietra miliare

Fidarsi ed affidarsi totalmente ad un solo libro è sempre a dir poco rischioso. Figurarsi poi in un ambito come quello della ricerca etimologica dove non è infrequente che rimangano in campo più ipotesi senza che una riesca a prevalere chiaramente sulle altre. Quando però le conclusioni sono quelle cui è giunta un’equipe di docenti universitari (dell’Università di Torino, nel nostro caso) dopo un lavoro di quasi 20 anni...

Il volume che vanta queste invidiabili caratteristiche, e da cui ho tratto le notizie su *baloss*, è il REP – Repertorio Etimologico Piemontese, che l’Accademia del Rison ha voluto presentare anche a Novara nei mesi scorsi³. È stata l’occasione per mostrare un altro pregio non comune ed invece a mio avviso fondamentale del volume: nato con gli obiettivi prefissati di «fornire uno strumento di facile consultazione per un pubblico non specialistico e, allo stesso tempo, permettere allo studioso di trovare tutte quelle indicazioni che qualificano l’opera come un serio contributo scientifico» (così si legge nella prefazione), il REP è in grado di soddisfare gli specialisti ma è anche alla portata di tutti, mentre troppo spesso tomi di questo livello finiscono per essere fruibili solo da pochi iniziati.



² A questi problemi si aggiungono poi le “paretimologie”, vale a dire i casi di «etimologia apparentemente esatta, ma del tutto arbitraria in quanto non suffragata da alcun fondamento storico né scientifico» (DEVOTO-OLI). L’esempio più noto è forse quello del *ma’ dal grup*, la difterite, generalmente associato a *grup*, nodo; questo appare del tutto logico, visto che la difterite causa difficoltà a deglutire... peccato che l’origine sia invece «dall’inglese *croup* (pron.: crup) dal verbo *to croup* “parlare poco”» (TURRI, inedito).

³ Relatori sono stati la dottoressa Albina Malerba, Direttore del Centro Studi Piemontesi – Ca dë Studi Piemontèis (editore del volume) ed il professor Giovanni Ronco, Associato di Linguistica Italiana presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell’Università degli Studi di Torino nonché componente la squadra (guidata da Anna Cornagliotti) cui si deve il REP.

Alcuni esempi

È – o dovrebbe essere – ovvio che l'uso che un lettore di area novarese o lomellina può fare del REP non è lo stesso che egli potrebbe (e dovrebbe...) fare di un vocabolario “del paese vicino”: non ci troverà quasi tutte i termini del suo “dialetto”, come invece avverrebbe in quel caso, salvo al più scostamenti di pronuncia (scommettiamo?). Vi troverà invece un considerevole numero di parole (sugli oltre 10 mila lemmi complessivi) presenti anche nella sua parlata, magari identiche e magari che lui credeva specifiche del proprio paese; parole di cui scoprire davvero *la ravä e la favä*, con la rassicurante certezza della massima attendibilità scientifica.

Vogliamo provare con qualche esempio pescato a caso dal REP? Non poche parole sono assolutamente identiche alle nostre. Tra queste, *noblesse oblige*, non posso non partire dalla

gaba [...] f. ‘(fit.) salice bianco *Salix alba*; albero scapitozzato’. || **gabà** [...] f. ‘(bot.) filare di salici’ (GRIBAUD). Voce diffusa nella parte orientale del Piemonte e nella Lomellina, di etimo incerto, forse dal lat. CAPUT ‘capo’ con riferimento alla chioma frondosa del salice, che ricorda una capigliatura; oppure potrebbe essere deverbale [= derivato da un verbo] da *gabé* a causa del suo aspetto solitamente innaturale per lo scapitozzamento cui è abitualmente sottoposto; in PELLEGRINI-ZAMBONI si ipotizza, in riferimento al parallelo ligure *gaba*, un relitto di sostrato GAB-, variante di una radice più complessa presente anche nel guascone, nell’aragonese, nel catalano. [...]

Dunque il volume, pur partendo dall’area torinese, tiene d’occhio un territorio ben più vasto, compreso il nostro. L’immediata conferma ci viene da

arbion [...] m. ‘(fit.) pisello *Pisum sativum*’ Dal lat. ĚRVĪLIAM ‘lenticchia’ + ŌNEM; il piemontese presenta una doppia denominazione per indicare il pisello: quella qui registrata, diffusa nelle aree periferiche di sud-est, e il tipo *pòis* (cfr. anche il milanese *erbion* e il padovano *erbjóni* con uguale significato). [...]

Passando dal regno vegetale a quello animale, intricata quanto interessante è la storia della *bèrtä*, per la quale il REP propone, accanto ad altri significati, quello a noi famigliare di ‘gazza’:

bèrta [...] La voce dipende dall’antroponimo [= nome di persona] Berta, denominazione tipica della donna, derivato dal personale germanico BERTHA, noto soprattutto per essere il nome della madre di Carlo Magno, con trapassi semantici [= cambi di significato] consueti in ambiente popolare e dialettale [...]. Le valenze, per lo più spregiative, acquisite dal nome proprio in ambito latino e romanzo non vanno ricercate – come ritenuto da più parti in passato – nella sua origine germanica, e quindi nell’avversione suscitata dalla reminiscenza degli oppressori, quanto piuttosto in un processo, usuale anche in altre occasioni, di reazione alla fortuna e alla voga che il nome ebbe nei secoli attorno al Mille; come ricordato nel [...] MIGLIORINI, infatti, «quando questa voga cessò e i nomi sopravvissero solo negli strati più bassi della popolazione, essi furono ritenuti comuni o addirittura triviali. Non si ebbe perciò scrupolo di darli ad animali o ad oggetti [...] col semplice intento di personificarli». L’ornitotimo [= nome di uccello] è conosciuto, oltretutto in piemontese, in ligure, lombardo, toscano (ove è in concorrenza con *cecca / checca*, abbreviazione del nome proprio *Francesca*), e dipende con probabilità dal significato secondario di *berta* ‘ragazza ciarliera, chiacchierona’; cfr. a tale proposito PIERI: «l’applicazione [del nome proprio] personale si può attribuire o alla sua ben nota malizia, o alla sua attitudine a imitare la parola umana».

Per ragioni di spazio (e *par fev tiré la gulä...*) vi risparmio l’analisi, altrettanto interessante, dell’altro significato a noi consueto di *bèrtä*, quello di ‘tasca’ (avete presente *möt in bèrtä?*).

Se poi uno ha la minima elasticità mentale richiesta dalle ricerche di parole non identiche ma quasi, le informazioni estraibili dal REP si decuplicano. Un bell’esempio è ‘deuit’, ovviamente il nostro *döj*:

deuit [...] Il lemma origina dall’aggettivo latino DŌCTUM, participio passato di DOCĒRE ‘istruire, ammaestrare, avvezzare’. La voce ha subito un trapasso semantico a ‘essere ben ammaestrato, sapersi condurre bene, avere garbo’; è presente anche nel lig. [duitu] [...].

Conoscere storia e origine delle nostre parole: un sfizio per pochi? No. Che sia una parola, un albero o un territorio, il discorso non cambia: conoscerli meglio è il primo passo sulla strada che conduce a capirne il valore e quindi a mobilitarsi per difenderli.

L'assemblea ordinaria del 2016

Alle ore 21 di venerdì 23 dicembre 2016 si è tenuta, a Palazzo Longoni, l'assemblea ordinaria dei soci di Burchvif per deliberare sul seguente o.d.g.:

1. approvazione verbale assemblea precedente;
2. lettura della relazione dei Revisori dei Conti ed approvazione bilancio consuntivo anno sociale 2015/2016;
3. relazione sulle attività svolte e programmi per l'anno sociale 2016/2017;
4. rinnovo cariche sociali;
5. eventuale nomina di soci onorari;
6. varie ed eventuali.

Ha presieduto il presidente Gié; sono stati presenti i capigruppo Gian Battista Mortarino, Bruno Radice e Luisa Monfrinotti, i revisori dei conti Gianni Galliano e Santino Sempio ed il segretario-cassiere Angelo Zampa. Sono stati presenti, inoltre, undici soci mentre cinque hanno fatto pervenire delega per essere rappresentati.

1. Il presidente ha chiesto l'approvazione del verbale dell'assemblea precedente, assemblea straordinaria del 21 settembre 2016, dopo averne ricordato i contenuti. L'assemblea ha approvato all'unanimità.
2. ***Per quanto concerne questo punto all'o.d.g. il presidente ha passato la parola al capogruppo Mortarino che, alternandosi al segretario-cassiere Angelo Zampa, ha portato a conoscenza dell'assemblea quanto segue:***

Premesso che, ai fini di conservare l'iscrizione al registro del volontariato, le O.D.V., entro il 31 luglio di ogni anno, devono presentare alla propria regione di appartenenza, il bilancio relativo all'anno precedente corredato da numerose informazioni.

Premesso anche che, in relazione alle necessità emerse ai fini della predisposizione della citata documentazione ed alle delucidazioni emerse dal colloquio intercorso tra il capogruppo Mortarino e la funzionaria regionale dott.ssa Maria Teresa Graziosi in data 23.12.16, è emersa la necessità di far corrispondere la durata dell'anno sociale (ora dall' 1.11 al 31.10) alla durata dell'anno solare.

Premesso poi che lo statuto del Burchvif non fissa espressamente i termini dell'anno sociale a cui attecnersi ma li subordina alla data dell'assemblea ordinaria.

Tutto ciò premesso l'assemblea è stata chiamata a decidere se soprassedere all'approvazione del bilancio chiuso al 31.10.16 e se ricondurre la durata dell'anno sociale alla durata dell'anno solare a decorrere dal corrente anno e, di conseguenza, rinviare ad una prossima assemblea straordinaria da fissare entro il mese di gennaio 2017, l'approvazione del nuovo bilancio.

L'assemblea ha deciso all'unanimità di soprassedere e di rinviare l'approvazione del nuovo bilancio in una specifica prossima assemblea da fissare entro il 31.1.2017.

3. Per quanto riguarda le attività svolte nel trascorso anno sociale ed i programmi per il 2017, il presidente ha lasciato la parola al capogruppo Mortarino che ha illustrato nel dettaglio le iniziative realizzate e la previsione per quelle future.
4. Il rinnovo delle cariche sociali per l'anno 2017 ha visto i seguenti risultati approvando ogni punto con la sola astensione degli interessati:
Presidente: Lorenzo Gié; *Capogruppo Ambiente:* Gian Battista Mortarino; *Capogruppo Ricerche storiche e archeologiche:* Bruno Radice; *Capogruppo Manifestazioni sociali:* Luisa Monfrinotti; confermando così tutte le nomine degli uscenti. Anche per il Segretario-Cassiere e per i Revisori dei Conti non c'è stata alcuna variazione e sono stati rieletti all'unanimità, con la sola astensione dei diretti interessati, nell'ordine Angelo Zampa, Gianni Galliano e Santino Sempio.
5. Per quanto riguarda la nomina di eventuali soci onorari Mortarino ha invitato a nominare il professor Francesco Corbetta, in segno di riconoscenza per la donazione effettuata a favore di Burchvif, solo qualche mese fa, di un bosco pianiziale in Comune di Zeme.

L'assemblea si è quindi chiusa intorno alle 22,30 con una fetta di panettone ed un bicchiere di spumante offerti dal presidente e dai partecipanti all'assemblea.

Nel marchesato di Novara dei Farnese

Con la pace di Madrid del 1525 il Ducato di Milano divenne un protettorato spagnolo affidato al Duca Francesco II Sforza.

Nel 1535 il Ducato di Milano passò di fatto al Regno di Spagna.

Tre anni dopo, nel 1538 l'imperatore Carlo V creò il Marchesato di Novara, separandolo dal Ducato di Milano, e lo concesse a Pier Luigi Farnese, figlio di papa Paolo III (Alessandro Farnese).

Nel 1554 sappiamo che i feudatari erano ancora i **Caccia**. La Confraternita del S.S Sacramento avrebbe consegnato una reliquia (uno dei trenta denari di Giuda secondo Merula) al feudatario di Borgo, Antonio Caccia.(12)

Con la morte di Giovanni Antonio Caccia, senza figli, il feudo tornò alla Regia Camera di Milano.(13)

I conti **Giovanni, Francesco e Ferrando Cicogna** acquistarono il feudo dalla Regia Camera di Milano nel 1562 (14).

Il 14 maggio 1563 il feudo fu concesso a **Ferrante Gastaldo** (15) a vita, ma di lui non sappiamo molto.

Nel 1570 il re di Spagna concesse il feudo ad **Alfonso Gastaldo** probabile figlio di Ferrante che acquisì anche il titolo di Conte. Alla sua morte il feudo ritornò alla Camera Regia e Ducale. (16)

Manrique de Lara, Condes del Burgo de Lavezaro



Stemma dei De Lara

Alla fine del 1500 il marchesato di Novara, prima sotto ai Farnese di Parma, rientrò nel Ducato di Milano. Nel 1591 il Re Filippo II di Spagna creò il "Condado del Burgo de Lavezaro" (Contea di Borgolavezzaro)

Il 12 ottobre 1591 la Contea di Borgolavezzaro fu concessa al nobile spagnolo **Raffaele Manrique De Lara**, terzo figlio di Manrique de Lara, Conte Paredes de Nava.

Alfonso aveva il titolo di signore di Villaverde, cavaliere dell'ordine di Santiago; fu nominato nel 1584 governatore e castellano di Cremona. (17)

Abbiamo il testo di una lettera che il Vescovo Bescapè di Novara, scrisse il 15 maggio 1595 "Al Signor Don Raffaele Manriche de Lara, Conte di Borgolavezzaro, Governatore di Cremona" riguardo a "quella donna di Borgolavezzaro così scandalosa" affinché mantenga l'ordine di tenere a Milano "...per servitio del Signore Iddio e per levare si fatto scandalo da quella terra".

Alfonso, che divenne così il "Premier Conde" del Burgo de Lavezaro", (primo conte di Borgo Lavezzaro), ebbe tre figli Rodrigo, Giorgio e Laura.

Nel 1599, presumibilmente alla morte di Alfonso, il titolo passò al figlio, **Rodrigo Manrique De Lara**.

Cose d'altri tempi

M. Donata Corbetta

Al sidlin dal lacc e al mès litär

Par i fiulin l'evä na fëstü vegh da fé la cumission d'andé a crumpé al lacc!

E il latte si andava a comprare dalla *vendalacc* (io mi ricordo di Maria Scandella che aveva la sua latteria in via Roma). La latteria era di una semplicità estrema: il bidone del latte, un tavolo

Per trasportare il latte era indispensabile *al sidlin*, contenitore in alluminio *cum al quèrcc* e *al so manigin*. Ha una capacità di circa 1 litro e mezzo e per riempirlo e definire la quantità la lattaia usava i misurini: *al quart*, *al mès litär*, *al litär* (250 ml, mezzo litro, un litro).

Ma *al sidlin*, *thermos ante-litteram*, serviva anche per andare “dalla Pacifica” a comprare la *büsöcä*, *quènd ch'l'evä al dì dla ferä d'aftüm*. E sì, alcune famiglie, quel giorno si concedevano il lusso di non cucinare! *L'evä na bèlä manerä da fé la ferä!!!* Perché preparare la trippa richiedeva tempo: occorreva pulirla, farla bollire, tagliarla e poi cucinarla, non come ora che la si trova già pronta per la ricetta preferita.



Una ricetta ... una storia

I friciö ad San Giüsèp (Le frittelle di San Giuseppe)

San Giuseppe è una ricorrenza molto sentita in tutta Italia e ogni zona ha le sue tradizioni religiose, popolari e gastronomiche: dai falò che celebrano la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, alle buonissime zeppole che si preparano al Sud. Come dicevano i nostri vecchi era una *fèstü grëndä*, purtroppo abolita come festività con una legge del marzo 1977.

Il giorno di San Giuseppe, 19 di marzo, sino a un po' di anni fa aveva il profumo del limone, dell'impasto dolce, del fritto fatto con lo strutto: *al prufüm di friciö*.

Si sentiva provenire da ogni casa e cortile, permeava il paese, perché tutte le famiglie di Borgolavezzaro li preparavano.

Mi ricordo il piacevole trambusto della preparazione dei *friciö* della mia nonna *Pinin*.

Al mattino preparava l'impasto nella grande zuppiera bianca e lo lasciava lievitare sino al pomeriggio, momento in cui iniziava a formare le frittelle e a farle friggere: eccoli i *friciö*, grandi e soffici che venivano ricoperti di zucchero semolato (a quei tempi non si usava quello a velo). Si riempivano zuppe e grandi piatti, in modo da poterli mangiare per qualche giorno..... Ho ancora l'immagine del *cardansin* pieno di questi recipienti.

Ogni famiglia aveva la sua ricetta; erano e sono tutte molto simili ma nessuna uguale. I *friciö* erano più o meno dolci, più o meno soffici, molto grandi o piccoli, alcuni perfettamente rotondi, altri *cum i curnin*; qualcuno per aromatizzarli ci metteva l'anice, altri osavano fare quelli vuoti

Ora le frittelle sono diventate più un'usanza per il periodo di Carnevale e "*al di ad San Giüsèp*" è passato in secondo piano ma, per quanto possibile, si cerca di tener viva la tradizione.

Ecco allora due ricette per il prossimo 19 marzo!!!

.....e che ne dite dell'idea di mandare a Burchvif le vostre ricette di famiglia? Potrebbero far parte di un inserto speciale del prossimo numero del giornalino, essere inserite in una pagina del sito Chissà !?!...

L' importante è che non vadano perdute!!!!

I friciö dl'Anteä

Ingredienti:

- 1 Kg di farina bianca
- 6 uova intere
- 500 gr. di zucchero
- mezzo litro di latte
- 1 pezzetto di burro
- 1 pizzico di sale
- la scorza grattugiata di 1 limone
- 2 bustine di lievito per dolci

Preparazione:

Sbattere le uova con lo zucchero.

Aggiungere piano, piano la farina setacciata poi il sale, il burro sciolto e, lentamente, il latte. Per ultimo il lievito. Friggere, adagiare su carta assorbente per togliere l'unto, mettere su di un vassoio e cospargere di zucchero.

Un'altra ricetta di friciö ad San Giüsèp

Ingredienti:

- 4 uova intere
- 3 hg di zucchero
- 1 pizzico di sale
- mezzo litro di latte
- la scorza grattugiata di un limone
- farina bianca quanto basta per ottenere un impasto nè duro nè molle
- 2 bustine di lievito per dolci

Preparazione:

Sbattere bene insieme lo zucchero e le uova con un pizzico di sale.

Aggiungere il latte e la scorza grattugiata del limone.

Aggiungere lentamente la farina setacciata, sino ad ottenere un impasto della giusta consistenza.

Per ultimo integrare il lievito.

Friggere, far perdere l'unto in eccesso, mettere su di un vassoio e cospargere di zucchero

Alcuni consigli per chi non è esperto in cucina:

Dato che ogni tipo di farina assorbe i liquidi in maniera diversa, per avere un impasto della giusta consistenza la dose di farina e/o latte potrebbero variare.

Giusta consistenza vuol dire che l'impasto non deve essere né duro né molle; la prova c'è già con i primi *friciö*: se fanno tanti *curvin* è troppo molle, per cui occorre aggiungere farina (pochissima per volta e sempre setacciata).

Anche la temperatura dell'olio (o dello strutto) è importantissima: se è troppo alta i *friciö* diventano subito scuri, ma restano crudi all'interno.

Per friggerli usare un tegame abbastanza largo e alto e muovere le frittelle per una cottura ottimale.

Chiaramente le dosi degli ingredienti delle due ricette pubblicate possono essere diminuite o aumentate in proporzione per ottenere il numero di frittelle che servono.

Fare i *friciö* richiede tempo e pazienzama se si è golosi *a vër la penä trabülé!!!*



e di amicizia che superava le distanze. Leggere e condividere i loro scritti era sempre un piacere per il cuore.

La comunicazione di Daniele che, alla vigilia di Natale, ci informava della morte di Michela ci colse di sorpresa e dolorosamente e il desiderio che lui espresse di voler dedicare al ricordo di Michela e finanziare l'acquisto di una nuova area all'Agogna Morta, ci sembrò un gesto d'amore da ammirare e da assecondare.

Il Consiglio Direttivo e i povr-om espressero a loro volta l'intenzione di realizzare il desiderio di Daniele ma occorreva verificarne la fattibilità soprattutto in relazione alla disponibilità di terreni con le caratteristiche richieste.

Gli abboccamenti avuti nel mese di gennaio con i proprietari di alcuni terreni in zona Agogna Morta sono subito stati positivi e, dopo alcuni approfondimenti e le rituali trattative, hanno prodotto un accordo che è sfociato nella compravendita di due aree prospicienti la nostra isola di natura.

La superficie acquistata, grazie al finanziamento di Daniele, ha una superficie di poco più di quattromila metri quadrati, pari a circa sei pertiche milanesi. Occorre però precisare che questi terreni sono circondati da terreni demaniali per una superficie ben maggiore e le nostre intenzioni sono quelle di poterne disporre attraverso l'ottenimento di una formale concessione.

La più bella di queste aree, che è circondata da una piccola lanca, sarà il terreno che dedicheremo a Michela e che, in suo ricordo e con l'assenso di Daniele, chiameremo Lanchetta Michela.

Inizieremo da subito a mettervi mano con l'obiettivo di conservare la vegetazione della zona umida, di creare un bosco rado e un esteso arbusteto.

Tutta la vegetazione con cui arrederemo l'area sarà, naturalmente, autoctona. Metteremo a dimora querce, carpini, aceri, noccioli, sanguinelli, prugnoli, evonimi, biancospini, ...alberelli come il pero corvino, il melo selvatico, l'amarena...Istalleremo un tabellone didascalico presso il quale faremo crescere un profumato tiglio, l'albero che Michela preferiva.

Prima dell'avvio dei lavori, tuttavia, dovrà passare ancora un po' di tempo sia perché l'impegno coi precedenti proprietari è di lasciar maturare ancora per tre anni il pioppeto che insiste sull'area sia perché, nel frattempo, ci saranno da espletare impegnative pratiche burocratiche per ottenere la concessione demaniale.

Ma al di là dell'acquisizione in sé di una bella e importante area umida da aggiungere al nostro Laboratorio di Ecologia all'aperto dell'Agogna Morta, credo che Daniele e questa esperienza ci abbiano insegnato una grande verità; una verità che si può racchiudere nella frase a me tanto cara che Antoine de Saint-Exupéry mette sulla bocca della volpe, uno dei protagonisti de Il Piccolo Principe: *Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore.*

L'essenziale è invisibile agli occhi".

Giamba



il modello del tabellone didascalico che istalleremo alla lanchetta

Censimento Nidi Artificiali

L'annuale censimento dei nidi artificiali installati nelle Isole di Natura ha prodotto i risultati che sono stati sintetizzati nelle due tabelle seguenti. Risultati positivi con una buona percentuale di occupazione.

Hanno contribuito a realizzare il censimento Alberto, Mariacristina, Paolo e Stefania

TABELLA RIEPILOGATIVA DEL CENSIMENTO DEI NIDI ARTIFICIALI ANNO 2016

Nidi artificiali	Campo della Sciura	Campo della Ghina	Campo del Munton	Agogna morta	Totali
Installati	40	29	12	48	129
Occupati	35	24	12	43	114
Vuoti	5	5	0	5	15

Percentuale di occupazione: 88,37

Specie occupante	Campo della Sciura	Campo della Gina	Campo del Munton	Agogna morta	Totali
Passero	0	0	7	0	7
Cinciallegra/Cinciarella	10	6	0	8	24
Cinciarella	1	0	0	2	3
Moscardino	5	6	0	4	15
Altro (dormitori, vespe, calabroni, nidi non identificati, ecc.)	3	3	3	7	16
Nidi in paglia	17	12	1	11	41
Dormitorio	4	2	1	15	22
Totali	40	29	12	47	128

L'incongruenza tra il totale dei nidi occupati (114) e il totale delle specie occupanti (128) è determinata dalla nidificazione di più di una specie nella stessa cassetta nido.



Stefania, Paolo e Mariacristina alle prese col censimento

La rete ecologica in provincia di Novara

Qualche passo è stato fatto.

GB Mortarino

Tutti noi che un pochino mastichiamo di natura sappiamo quale importante ruolo giochino le reti ecologiche.

Sappiamo anche che attraverso la Pianura Padana si snoda l'unico corridoio ecologico in grado di connettere le Alpi con l'Appennino; ciò è possibile grazie all'asse naturale costituito dal Lago Maggiore e dal Fiume Ticino.

Da più di dieci anni la Lipu insieme a Fondazione Cariplo e a partners istituzionali sta lavorando per tutelare e fornire efficienza a questo corridoio ecologico.

La prima è stata la provincia di Varese a veder disegnata la propria rete e vederne studiata la fattibilità ed infine vederne realizzate le opere necessarie grazie al Progetto Life Tib (http://www.lifetib.it/sx_progetto.html).

Dopo aver esteso la stessa metodologia alla Provincia del Verbano-Cusio-Ossola mancava, per completare il quadro, solo la Provincia di Novara.

Ed ecco la bella notizia comunicataci dalla Lipu alla vigilia di Natale: il Consiglio Provinciale della Provincia di Novara ha deliberato (con provvedimento n. 26 del 19/12/2016) "La presa d'atto del progetto NOVARA IN RETE – STUDIO DI FATTIBILITA' PER LA DEFINIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA IN PROVINCIA DI NOVARA".

Partner del progetto: Regione Piemonte, Arpa Piemonte, Università di Pavia con il sostegno di Fondazione Cariplo.

L'obiettivo di approfondire la conoscenza con indagini mirate e coinvolgendo gli esperti locali, individuare le aree prioritarie per la biodiversità, disegnare la rete sulla base di queste evidenze scientifiche, andare a verificare la pianificazione urbanistica locale insieme all'opera di sensibilizzazione e coinvolgimento a vari livelli (per creare la consapevolezza che occuparsi di rete ecologica significa tutelare la biodiversità e il paesaggio), è stato raggiunto.

Come accennato sopra il Consiglio Provinciale di Novara, riunito con un solo punto all'ordine del giorno, con voto unanime, ha preso atto dello studio che costituirà riferimento per le scelte di pianificazione future. Nel corrente mese di gennaio, la Regione Piemonte dovrebbe fare la stessa cosa, forse facendo anche un passetto avanti e di fatto aprendo la strada alla realizzazione della rete ecologica regionale.

Staremo a vedere.

Per chi volesse approfondire e scaricare le relazioni www.novarainrete.org



NOVARA IN RETE: "Studio di fattibilità per la definizione della Rete Ecologica in Provincia di Novara"

Situazione Economica dell'Associazione

al 31 dicembre 2016

A decorrere dal 2016 la durata dall'anno sociale è stata ricondotta alla durata dell'anno solare

DESCRIZIONE	ENTRATE €	USCITE €
TESSERAMENTO	3.500,00	
- n° 21 soci onorari	-	
- n° 139 soci ordinari	2.780,00	
- n° 16 soci sostenitori	640,00	
- n° 8 soci giovani	80,00	
CONTRIBUTI, 5 PER 1000 E DONAZIONI	12.076,49	
- da privati	2.004,47	
- da istituzioni pubbliche e private	630,00	
- da Agenzia delle Entrate per 5 per 1000	6.801,47	
- contributo per sistemazione terreni Canneto Boverio	2.640,55	
MANIFESTAZIONI RACCOLTA FONDI	3.783,20	2.194,26
- La Bella Giornata di Primavera	1.571,20	774,94
- Al Disné-vif	2.092,00	1.320,85
- Corsi di cucina vegana	120,00	98,47
INIZIATIVE DI RECUPERO AMBIENTALE	3.963,82	10.240,01
PUBBLICAZIONI, LIBRI E... BARLAFÙS	1.910,00	1.040,95
ADESIONI AD ALTRE ASSOCIAZIONI		819,72
- Pro Natura Piemonte – saldo fornitura Notiziari 2015 e 2016		517,72
- Pro Natura Piemonte – quota sociale 2016		73,50
- Federazione Naz. Pro Natura – quota sociale 2016		193,50
- Unione Bolognese Naturalisti – quota sociale 2016		35,00
SPESE VARIE		
- postali, rappresentanza, segreteria...		1.667,37
- polizze di assicuraz. attivisti, macchine agricole e pick-up		827,63
- imposte e tasse		499,14
PRELIEVI / DEPOSITI	2.000,00	2.000,00
TOTALI	27.233,51	19.289,08
SALDO ATTIVO AL 31/10/2015	2.800,09	
SALDO ATTIVO AL 31/12/2016	10.744,52	

Situazione patrimoniale dell'Associazione

al 31 dicembre 2016

DESCRIZIONE	VALORE € al 31/10/2015	VARIAZIONI	VALORE € al 31/12/2016
PATRIMONIO ATTIVO	217.247,06	27.444,43	244.691,49
- Terreni	204.648,86	(*) 20.000,00	224.648,86
- Attrezzature e beni d'uso	9.798,11	(**) - 500,00	9.298,11
- Disponibilità di Cassa e Banca	2.800,09	7.944,43	10.744,52
PATRIMONIO PASSIVO	~	~	~
- Prestiti da soci per acquisto terreni	~	~	~
TOTALE PATRIMONIO NETTO			244.691,49

(*) Terreni incrementi/decrementi

Donazione prof. Francesco Corbetta... € 20.000,00

(il valore della donazione è quello risultante dall'atto notarile)

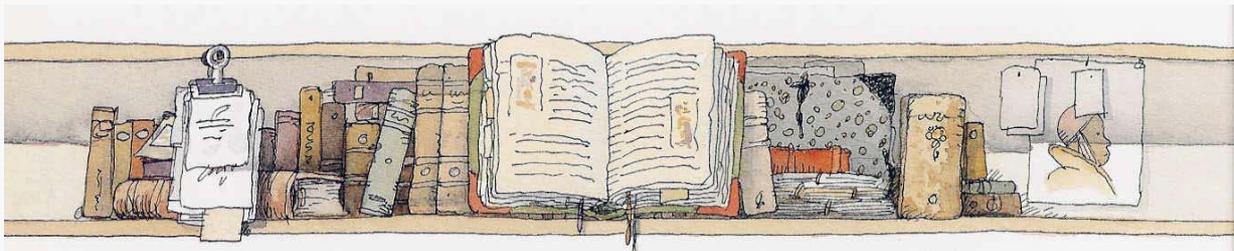
() Attrezzature e beni d'uso: incrementi/decrementi**

Quota annuale di ammortamento..... € - 500,00

Ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale 38/94 le Organizzazioni di Volontariato iscritte al Registro sono tenute a trasmettere alla Provincia, al fine della verifica del permanere dei requisiti che hanno dato luogo all'iscrizione, entro il 31 luglio di ogni anno:

- relazione sull'attività svolta nell'anno precedente con indicazione del numero dei soci, dei volontari ed eventuale personale dipendente;*
- copia del bilancio consuntivo relativo all'ultimo esercizio finanziario approvato dall'Assemblea dei soci.*

Tutti i dati e le cifre che, elaborate, hanno determinato la formazione della presente situazione economica sono, con le pezze giustificative, a disposizione dei soci e possono essere consultate presso il segretario Sig. Angelo Zampa.



pubblicazioni e barlafüs

Par una voltä sulä	€ 20,00
Cum i àl int al vent	€ 20,00
Ritratto di famiglia	€ 20,00
Isole di Natura	€ 25,00
Le Tradizioni Popolari di Borgolavezzaro	€ 15,00
Il Laboratorio di Ecologia all'aperto Agogna Morta	€ 8,00
6 racconti del Borgo	€ 15,00
Isole di Natura DVD	€ 5,00
Maglietta del povr-om (polo e tshirt)	€ 25,00 / €15,00
Borsa eco per il pane	€ 5,00

*I più sentiti ringraziamenti a chi ha aiutato, nei modi più diversi, l'associazione
a fé un piasi a brüsä al cü par tri di*

L'Amministrazione Comunale di Borgolavezzaro per aver messo a disposizione, in varie occasioni, strutture ed attrezzature, per la concessione di uno stand alla fiera di ottobre, per il contributo economico concesso ai sensi dell'art. 3 del Regolamento comunale e per la disponibilità;

I signori Flavia e Daniele Pieri per la donazione che ha consentito l'acquisto della "Lanchetta Michela";

Il prof. Francesco Corbetta per aver donato a Burchvif un bosco nel Comune di Zeme;

I Signori Iolanda Crovi e Mario Chiappa per aver donato a Burchvif due belle rive in località Campo della Ghina;

Il dott. Sergio e l'avv. Valentina Corti per la disponibilità e generosità nel disbrigo delle pratiche amministrative relative a rogiti;

Il dott. Daniele Fre per l'assistenza fiscale;

La ditta A.GRO.MO. di Nibbiola per la particolare attenzione riservata all'associazione negli acquisti e nelle riparazioni delle attrezzature;

Il signor Walter Rossi per la costante attenzione al mantenimento del livello ottimale dell'acqua al Campo della Ghina;

Il signor Claudio Serra per l'assistenza, per la fornitura di materiali e per la donazione in occasione del matrimonio della figlia Caterina;

Il signor Bicio Buratto per la fornitura gratuita di materiale in varie occasioni;

L'Azienda Agricola Savoia Ugo per la disponibilità nei lavori movimento terra;

L'Azienda Agricola Lovati per l'estirpazione con una macchina operatrice di alcuni arbusti dal "Sentiero dei biancospini";

Il signor Paolo Ronchi per il supporto nella preparazione delle tessere annuali;

La signora Rosanna Pacchiella, pittrice, per aver donato a Burchvif, in più occasioni, alcuni dei suoi quadri;

Il signor Franco Novelli per la preparazione della risottata alla "Bella giornata di Primavera";

La signora Daniela Antonimi per la donazione di preziosi oggetti;

I F.lli Ferrari ed i signori Recchia per l'assenso all'uso del cavo Elevatina;

Il Centro Servizio per il Territorio di Novara per la parziale riproduzione di questo Notiziario;

I signori titolari degli esercizi commerciali ed artigianali per la disponibilità ad esporre nelle loro vetrine le locandine dell'associazione.

... dalla redazione dell'unico Notiziario "una tantum" di Borgolavezzaro

G&G

La redazione sarà a disposizione per rispondere anche a lettere di chiarimenti e dubbi direttamente da queste pagine o, per chi è collegato in rete, tramite posta elettronica

Invito ai soci

Si invitano tutti i soci dotati di E-mail a trasmettere il proprio indirizzo all'associazione per consentire di inoltrare la corrispondenza, gli inviti, le convocazioni, gli avvisi, etc ... eliminando così le comunicazioni tramite posta ordinaria o consegna a domicilio.

info@burchvif.it

si ricorda che l'indirizzo internet dell'associazione è

www.burchvif.it

segnaliamo, di seguito, alcuni siti di particolare importanza dove reperire notizie e informazioni che possono interessare soci ed amici.

Federazione Nazionale Pro Natura – www.pro-natura.it/

Novara Birdwatching – www.bwnovara.it/

FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano – www.fondoambiente.it/

Stop al consumo di territorio – www.stopalconsumoditerritorio.it/

Greenpeace – www.greenpeace.org/international/

Legambiente – www.legambiente.it

LIPU – www.lipu.it

WWF – www.wwf.it

Hanno collaborato a questo Notiziario:

- Donata Corbetta
- Francesco Corbetta
- Alberto Giè
- Gianfranco Pavesi
- Bruno Radice
- Andrea Rutiliano



... è ora di rinnovare la tessera

quote associative per l'anno 2017

- | | |
|---|---------|
| • socio sostenitore | € 40.00 |
| • socio ordinario | € 20.00 |
| • socio giovane (<i>fino a 16 anni</i>) | € 10.00 |

presso Giamba Mortarino, Lorenzo Giè, Santino Sempio o con un bonifico bancario
- cod. IBAN IT31D0503445210000000001617

prefazione del Tipografo Cavallo all'opera di Achille Fario Alessandro, Venezia 1563

ALLI BENIGNI LETTORI

In tutte le attioni humane quasi di necessità convien che succedano degli errori: ma dove più facilmente, in più diversi modi, et più ne possono accadere che si avvengano nello stampare libri, non ne so immaginare alcuna.

Et parmi la impresa della correttione di essi veramente poterla assimiagliare al fatto di Hercole intorno all'Hydra de i cinquanta capi: perciochè si come quando egli col suo ardire, et forse le tagliava una testa, ne rinascevano due, così parimenti mentre co 'l sapere, et con la diligentia, si emenda un errore, le più volte s'imbatte che ne germogliano non pur due, ma anche tre et quattro, spesse fiate di maggior importanza, che non era il primo.....

Hanno cercato di
sotterrarmi senza rendersi
conto Che No che le donne dicono che ero un seme.

Cit.



“L’agricoltura che dovrebbe fondarsi sull’alleanza tra uomo e natura è diventata invece una guerra. E non è un caso che le tecnologie per fare i pesticidi provengano tutte dall’industria bellica: l’agricoltura industriale è di fatto una dichiarazione di guerra alla terra”

Carlo Petrini